

RASSEGNA STAMPA
del
13/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-08-2013 al 13-08-2013

12-08-2013 ANSA	
Incendi: Alto Friuli, ancora fiamme	1
12-08-2013 ANSA	
Escursionisti salvati da Soccorso Alpino	2
12-08-2013 L'Adige	
Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano	3
13-08-2013 L'Adige	
Incendio sul Monte Vesa, gli arbusti in fiamme	4
12-08-2013 AgenParl	
LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE, GRAVE STATO PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI	5
12-08-2013 AgenParl	
LIGURIA: FRANA MALPASSO, DOMANI PROBABILE RIAPERTURA DELLA STRADA	6
12-08-2013 Asca	
Liguria/Incendi: stato di pericolo, arriva il decalogo per i cittadini	7
12-08-2013 Bellunopress	
Alpinista perde la vita nel gruppo della Moiazza. Altri sei interventi del Soccorso alpino	8
12-08-2013 Bergamo Sera.com	
Letta: decisione sull'Imu entro il 31 agosto	10
12-08-2013 Bresciaoggi	
Precipita in un crepaccio Morto alpinista bresciano	11
12-08-2013 Bresciaoggi	
Fine settimana di sangue Quattro vittime in quota	12
12-08-2013 Bresciaoggi.it	
Incidenti in montagna: quattro morti nel week end	13
12-08-2013 Corriere della Sera	
L'istruttore Cai e gli altri Quattro vittime sulle Alpi	15
13-08-2013 Corriere delle Alpi	
traumi e malori, tanti interventi	16
13-08-2013 Corriere delle Alpi	
scivola col piede: precipita per 50 metri	17
12-08-2013 Corriere delle Alpi.it	
Allarme incendi, i roghi ora sono sei	18
12-08-2013 L'Eco di Bergamo	
Weekend tragico sui monti Quattro vittime in quota	19
12-08-2013 Finanza.com	
Governo: Letta, in vendita 3 aerei di Stato per 50 mln di euro. Ricavato a lotta incendi	20
12-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online	
Nuovi incidenti: una 28enne di Inzago cade e si ferisce sull'Alta Via di Cimolais	21
12-08-2013 La Gazzetta della Martesana	
Terremoto all'Iride Niente Pellegrino "Calcizzazione"	22
12-08-2013 La Gazzetta della Martesana	
Tromba d'aria, albero rischia di cadere sui veicoli in transito lungo la Padana	23
12-08-2013 Il Gazzettino	
Cinque vittime della montagna	24
12-08-2013 Il Gazzettino (Udine)	
Intervento dei pompieri in una malga tra Sauris e Lateis, ieri verso le 13.30: si era sviluppato un ...	25
12-08-2013 Il Gazzettino.it	

Scivola su una via ferrata e si fa male: donna attende i soccorsi per cinque ore	26
12-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Sfidare il mare agitato e i divieti e rischiare la vita propria e l'altrui: perchè?	27
12-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Giornate nere per gli incidenti in montagna: tante le vittime	28
12-08-2013 Giornale di Brescia.it	
Nave, pompieri al lavoro per un incendio nel bosco	29
12-08-2013 Il Giornale di Lecco	
235mila euro per sistemare la frana Ancora da stabilire la data di inizio dei lavori per mettere in sicurezza il fronte	30
12-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
Sotto controllo il rogo nel bosco Resta alta l'allerta	31
12-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
Infortunio sul sentiero Escursionista all'ospedale	32
13-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
L'incendio è ripartito Ora si usa la schiuma	33
13-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni	34
12-08-2013 Il Giorno (Milano)	
Montagna maledetta, quattro morti	36
13-08-2013 Il Giorno (Sondrio)	
Alpinista precipita: salvo	37
13-08-2013 Il Giorno (Sondrio)	
Gruppo alpini Albosaggia Otto lustri e non sentirli	38
12-08-2013 Il Mondo.it	
Incendi/Fvg: Panontin, domani risultati duro lavoro	39
12-08-2013 La Repubblica.it (Genova)	
Finale, frana sull'Aurelia "Presto riapriremo la strada"	40
12-08-2013 La Repubblica.it (Genova)	
Escursionisti disidratati salvati da Soccorso Alpino	41
12-08-2013 La Stampa.it (Novara)	
"Era esperto e amava quei monti che l'hanno ucciso"	42
12-08-2013 La Stampa.it (Vercelli)	
"Roberto affrontava per la prima volta Cresta Rey, ma era un alpinista esperto"	43
13-08-2013 Libertà	
Fine settimana "nero" sulle montagne: morti tre alpinisti e un escursionista	45
13-08-2013 Il Mattino di Padova	
campo incolto va a fuoco a vescovana	46
13-08-2013 Il Messaggero Veneto	
l'errore? non avere ascoltato gli anziani	47
13-08-2013 Il Messaggero Veneto	
scivola sul sentiero, escursionista ferita	49
13-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Scuola, monito di Grassi alla Provincia «Compriamo nuovi moduli abitativi»	50
13-08-2013 La Nazione (La Spezia)	
Carispezia aiuta privati e ditte a ripartire	51
13-08-2013 La Nazione (La Spezia)	

Boschi a rischio La campagna' di Barbagallo	52
12-08-2013 Padova news	
Forte scossa di terremoto in Indonesia	53
13-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
forbice di letta su auto e aerei blu	54
13-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
precipita per 50 metri muore alpinista triestino	55
13-08-2013 Il Piccolo di Trieste	
guida alpina triestina muore sulle dolomiti	56
13-08-2013 La Provincia Pavese	
colpito con una catena e rapinato alla stazione	57
13-08-2013 La Provincia di Lecco	
Su Perlino e Inganna si aumenta la sicurezza	58
12-08-2013 Quotidiano del Nord.com	
Difesa del suolo. Alessandrini: A Forlì-Cesena 391 mila euro per riduzione del rischio	59
12-08-2013 La Repubblica	
quattro morti in montagna due alpinisti sul monte rosa precipitano in un ghiacciaio	60
12-08-2013 La Repubblica	
finale, dopo la frana aurelia ancora chiusa	61
12-08-2013 Savona news	
Varigotti, frana Malpasso: rocciatori al lavoro per bonificare e mettere in sicurezza la parete	62
12-08-2013 Savona news	
Regione Liguria, protezione civile: stato di grave pericolosità per incendi boschivi	63
12-08-2013 Savona news	
Varigotti, frana Malpasso: apertura dell' Aurelia rimandata a martedì pomeriggio	64
12-08-2013 Il Secolo XIX Online	
Frana del Malpasso,	65
12-08-2013 Il Secolo XIX Online	
Incendi nei boschi, stato di grave pericolosità	67
12-08-2013 Il Secolo XIX Online	
Frana Varigotti, Paita: «Domani	68
12-08-2013 La Stampa (Cuneo)	
Concerto di Ferragosto renderà omaggio al "Re di Pietra"	69
12-08-2013 La Stampa (Cuneo)	
Scivola durante la gita Soccorso dal «118»	70
13-08-2013 La Stampa (Nazionale)	
Quando il relitto diventa un paradiso per pesci e sub	71
13-08-2013 La Stampa (Nazionale)	
Arenzano, la Haven da relitto a oasi marina	73
12-08-2013 La Stampa (Verbania)	
"Alpinista esperto Amava quei monti che l'hanno ucciso"	75
12-08-2013 Tgcom24	
Due alpinisti muoiono su Monte Rosa	76
12-08-2013 Trentino Online	
Rogo in Bondone, il vento non dà tregua	77
12-08-2013 Udine Today.it	
Incendio in Alto Friuli: domani mattina riapre la Pontebbana	78

12-08-2013 noodles.com

6.8.2013 | GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO (Territorio) 79

13-08-2013 noodles.com

12.08.2013 - INCENDI: PANONTIN, DOMANI FINALMENTE I RISULTATI DEL DURO LAVORO 81

Incendi: Alto Friuli, ancora fiamme

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA

"Incendi: Alto Friuli, ancora fiamme"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi: Alto Friuli, ancora fiamme

Attivi volontari e uomini P. Civile e Corpo forestale 12 agosto, 13:49 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - UDINE, 12 AGO - Sono ancora operativi ma sotto controllo gli incendi sul Monte Raut in zona Frisanco e quello sul Monte Jovet e piani del Montasio, nel comune di Chiusaforte.

Lo rende noto la Sala operativa della Protezione civile Fvg precisando che dal cielo nel primo caso sta operando un Canadair mentre nel secondo due elicotteri della stessa Protezione civile, oltre che 45 volontari e 15 uomini del Corpo forestale.

(ANSA).

Escursionisti salvati da Soccorso Alpino

- Liguria - ANSA.it

ANSA

"Escursionisti salvati da Soccorso Alpino"

Data: **13/08/2013**

Indietro

Escursionisti salvati da Soccorso Alpino

Sul passo della Gava, hanno chiesto aiuto col cellulare 12 agosto, 19:23 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 12 AGO - Due escursionisti di 30 e 24 anni sono stati salvati dal Soccorso Alpino sul passo della Gava sotto monte Rexia, tra le province di Genova e Savona. I due, fortemente disidratati per la mancanza d'acqua e il caldo, sono stati rintracciati dal personale del Soccorso alpino e assistiti e reidratati dal personale medico del 118 e riportati al rifugio dove si trovavano i familiari.

Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano

Adige, L'

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 12/08/2013 - pag: 10,11,12,13,14,15

Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano

Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano. Il cantiere sulla provinciale 17 ha riguardato un tratto lungo circa ottanta metri nel quale sono stati rifatti, sul lato a valle, il muro di contenimento e il muretto di protezione della carreggiata (nella foto). Il risultato apprezzabile, oltre al rinnovato muretto di sassi (prima malconco), è un po' di più «respiro» per il transito sul dosso cieco, vecchia conoscenza di chi percorre quell'arteria, specie in automobile, dato che in quel punto la larghezza della sede viaria non consente l'incrocio di due vetture e rende piuttosto delicato il passaggio.

Questo intervento era l'ultimo in calendario, quest'anno, nell'ambito del programma per la messa in sicurezza dell'arteria, che nei mesi scorsi aveva interessato invece il versante a monte, per il consolidamento del fronte roccioso nel tratto che fu travolto dalla paurosa frana del 24 dicembre 2010. In quella circostanza circa 400 metri cubi di roccia e terra sommersero la carreggiata su un fronte largo qualche decina di metri. Fortunatamente la frana si verificò quasi all'alba in un frangente in cui nessuno transitava sulla strada. Seguirono diversi giorni di chiusura al traffico per rimuovere il materiale, ripristinare l'asfalto, avviare le operazioni di disgaggio e di posa di barriere protettive, cui seguirono altri interventi, per un importo che ammonta a 280 mila euro, 120 mila dei quali spesi nel 2011.

Diversamente da quanto avvenuto un anno fa, quando per i lavori fu completamente chiusa al traffico la strada, nell'ultima occasione l'ordinanza della Provincia ha consentito il transito limitatamente a pedoni e ciclisti, evitando così gravi disagi per chi si muove in bicicletta tra valle dell'Adige e Valsugana, mentre il costoso progetto (14 milioni) di una pista sulla vecchia strada dei Crozi langue da anni in attesa di fondi che nel frattempo calano.

L'opportunità di utilizzare in esclusiva la panoramica strada dei Forti come «ciclabile» è stata una dimostrazione di quanto sarebbe utile e bello avere a disposizione un percorso protetto. Ora, però, la strada è nuovamente frequentata dal traffico a motore (malgrado sotto vi sia una scorrevole superstrada) e dunque meno affascinante per i pedalatori, compresi i sempre più numerosi cicloturisti. Questi ultimi, peraltro, sono spesso disorientati da una segnaletica precaria, su entrambi i versanti collinari: capita così che finiscano inconsapevolmente dritti dritti sulla statale, verso le pericolose e vietate gallerie dei Crozi. Per tornare alla strada dei Forti, altri lavori, sempre nell'ottica della maggiore sicurezza (senza rettificare o allargare la carreggiata), dovrebbero seguire nel corso del prossimo triennio. Z. S.

Incendio sul Monte Vesa, gli arbusti in fiamme**Adige, L'**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 13/08/2013 - pag: 31,32,33,34,35,37,38

Caldes Domate dai vigili del fuoco grazie anche ai serbatoi realizzati al Lares de la Saeta

Incendio sul Monte Vesa, gli arbusti in fiamme

CALDES - Un incendio boschivo di modeste proporzioni ha tenuto impegnati gli uomini del corpo dei vigili del fuoco volontari di Caldes nella giornata di domenica e nella mattinata di ieri. Il rogo è divampato probabilmente già venerdì scorso a causa di un fulmine che si è scaricato su un groviglio di cespugli di ginepro cresciuti in alcuni fondi di proprietà privata del monte Vesa: l'area si trova nel bacino della val Baiarda, sopra la frazione di San Giacomo, a circa 2.000 metri di altitudine. L'allarme è scattato alle 8.30 di domenica e subito i pompieri, coordinati dal comandante Matteo Cenini, si sono attivati per raggiungere il luogo, situato in un punto fortemente scosceso e poco servito dall'acqua. Lo spegnimento del rogo è stato possibile grazie alla presenza di due serbatoi fissi, ognuno della capienza di 15 metri cubi di liquido, posati in località Lares de la Saeta (1.400 metri di altitudine) dal Distretto forestale di Malé nel 2011 in base al piano forestale antincendi. Le vasche sono state utilizzate per la prima volta in quest'occasione. Gli uomini hanno raggiunto il falò dopo un'ora di camminata dalla zona delle cisterne, dove hanno dovuto abbandonare gli automezzi. «Qui si riscontrano problemi di disponibilità di acqua» evidenzia il comandante. «In questa parte della montagna, anche per l'esposizione al sole, si temono episodi di incendio». I più, probabilmente, si ricordano ancora i trentatre giorni di lavoro ininterrotto che ci vollero per domare il grosso incendio che lambì il Vesa nel 1989. «Per questo, è importante che si siano collocate queste vasche» continua Cenini. «Anzi ci auguriamo che in futuro le cisterne siano realizzate anche sul versante di Samoclevo». Il rogo ha interessato tra i 30 e 40 metri quadrati di terreno e ha occupato i volontari per parecchie ore. Ieri mattina, quindi, i vigili del fuoco si sono accertati che le fiamme si fossero completamente estinte e che tra gli arbusti di ginepro non fosse rimasto qualche focolaio latente. Alle operazioni hanno partecipato anche il custode forestale di zona Giorgio Rizzi e l'elicottero dell'Elicampiglio. L. S.

LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE, GRAVE STATO PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE, GRAVE STATO PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI"

Data: 12/08/2013

Indietro

Lunedì 12 Agosto 2013 13:44

LIGURIA: PROTEZIONE CIVILE, GRAVE STATO PERICOLOSITA' INCENDI BOSCHIVI Scritto da aldri/com

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Genova, 12 ago - Stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi su tutta la Liguria. E' stato emesso dal responsabile della sala operativa del servizio antincendio boschivo della Regione Liguria, a seguito delle attuali condizioni climatiche di secchezza del terreno e della vegetazione erbacea per potrebbero determinare l'insorgere degli incendi. Per tutto il periodo dello stato di grave pericolosità è vietato accedere qualsiasi tipo di fuoco dentro e vicino al bosco, così come è vietato usare apparecchi elettrici, a fiamma o a motore che possano provocare scintille, oltre a evitare gesti sconsiderati come buttar via un fiammifero o una sigaretta ancora accesa o posteggiare la vettura con marmitta sul ciglio della strada o accendere fuochi per bruciare sterpaglie. A questo proposito la Regione Liguria ha predisposto un decalogo che deve essere osservato da tutti i cittadini che hanno un contatto con il bosco per salvaguardare il territorio. Le dieci regole, per non mandare in fumo i boschi che coprono il 70% della superficie ligure, sono riportate su un depliant, distribuito su tutto il territorio regionale. "Negli ultimi 4 anni - ricorda l'assessore all'agricoltura, Giovanni Barbagallo - la Regione Liguria ha ottenuto buoni risultati nella lotta contro gli incendi boschivi. La superficie percorsa dal fuoco si è infatti ridotta di oltre l'80%, rispetto al precedente periodo di programmazione, mentre il numero di incendi è sceso di oltre il 60%". Fino alla metà degli anni '90 in Liguria si registrava una media annua di 1014 incendi, per una superficie media annua percorsa dal fuoco di quasi 7800 ettari., fino ad arrivare al periodo 2007-2012 quando si è scesi ad una media annua di 283 incendi e di 1660 ettari di superficie interessata. "Nonostante il progressivo taglio delle risorse - conclude Barbagallo - il risultato è stato raggiunto grazie all'impegno di tutte le componenti del sistema regionale dell'antincendio boschivo coordinato dalla Regione Liguria, rappresentato dal personale del corpo forestale dello Stato, dai Vigili del Fuoco e dal volontariato di antincendio boschivo e protezione civile".

LIGURIA: FRANA MALPASSO, DOMANI PROBABILE RIAPERTURA DELLA STRADA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"LIGURIA: FRANA MALPASSO, DOMANI PROBABILE RIAPERTURA DELLA STRADA"

Data: 12/08/2013

[Indietro](#)

Lunedì 12 Agosto 2013 17:31

LIGURIA: FRANA MALPASSO, DOMANI PROBABILE RIAPERTURA DELLA STRADA Scritto da aldri/com

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Genova, 12 ago - Verrà probabilmente riaperta domani l'aurelia tra Noli e Finale ligure nel tratto chiuso a causa della frana che si è staccata sabato pomeriggio dalla parete rocciosa del Malpasso. Lo comunica l'assessore regionale alle infrastrutture, Raffaella Paita dopo essere rimasta costantemente in contatto con il capo dipartimento dell'ANAS, Valter Bortolan. "L'intervento dei rocciatori che stanno lavorando senza sosta per rimuovere i massi pericolanti - ha spiegato l'assessore Paita - dovrebbe garantire la riapertura della strada domani. Bisogna però fare in modo che tutto ciò avvenga nella massima sicurezza".

Liguria/Incendi: stato di pericolo, arriva il decalogo per i cittadini

- ASCA.it

Asca

"Liguria/Incendi: stato di pericolo, arriva il decalogo per i cittadini"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Liguria/Incendi: stato di pericolo, arriva il decalogo per i cittadini

12 Agosto 2013 - 13:39

(ASCA) - Genova, 12 ago - Il responsabile della sala operativa del servizio antincendio boschivo della regione Liguria ha emesso lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi su tutta la regione: per tutto il periodo dello stato di grave pericolosità è vietato accedere qualsiasi tipo di fuoco dentro e vicino al bosco, così come è vietato usare apparecchi elettrici, a fiamma o a motore che possano provocare scintille, oltre a evitare gesti sconsiderati come buttar via un fiammifero o una sigaretta ancora accesa o posteggiare la vettura con marmitta sul ciglio della strada o accendere fuochi per bruciare sterpaglie. Per questo, la regione ha predisposto un decalogo che deve essere osservato da tutti i cittadini che hanno un contatto con il bosco per salvaguardare il territorio. Le dieci regole, per non mandare in fumo i boschi che coprono il 70% della superficie ligure, sono riportate su un depliant, distribuito su tutto il territorio regionale.

"Negli ultimi 4 anni - ricorda l'assessore all'agricoltura, Giovanni Barbagallo - la regione ha ottenuto buoni risultati nella lotta contro gli incendi boschivi. La superficie percorsa dal fuoco si è infatti ridotta di oltre l'80%, rispetto al precedente periodo di programmazione, mentre il numero di incendi è sceso di oltre il 60%". Fino alla metà degli anni '90 in Liguria si registrava una media annua di 1014 incendi, per una superficie media annua percorsa dal fuoco di quasi 7800 ettari., fino ad arrivare al periodo 2007-2012 quando si è scesi ad una media annua di 283 incendi e di 1660 ettari di superficie interessata.

"Nonostante il progressivo taglio delle risorse - conclude Barbagallo - il risultato è stato raggiunto grazie all'impegno di tutte le componenti del sistema regionale dell'antincendio boschivo coordinato dalla Regione Liguria, rappresentato dal personale del corpo forestale dello Stato, dai Vigili del Fuoco e dal volontariato di antincendio boschivo e protezione civile".

[red/lus/rl](#)

Alpinista perde la vita nel gruppo della Moiazza. Altri sei interventi del Soccorso alpino

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Alpinista perde la vita nel gruppo della Moiazza. Altri sei interventi del Soccorso alpino"

Data: **13/08/2013**

Indietro

Alpinista perde la vita nel gruppo della Moiazza. Altri sei interventi del Soccorso alpino ago 12th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

La Valle Agordina (BL), 12-08-13 Un alpinista ha perso la vita questa mattina mentre con il compagno di cordata stavano risalendo, slegati, lo zoccolo di roccia che porta all'attacco delle vie della Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza. L'uomo, C.D.M., 53 anni, di Trieste, precedeva l'amico, portando la corda, su passaggi di secondo, terzo grado, quando è scivolato, precipitando nel vuoto e rotolando nel ghiaione sottostante per una cinquantina di metri. Passate le 11, una volta scattato l'allarme, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha raggiunto il luogo dell'incidente, dove ha sbarcato verricellandoli il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, un soccorritore della Stazione di Agordo e il medico, che ha solamente potuto constatare il decesso dell'alpinista. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma ricomposta è stata imbarellata, recuperata con un verricello di 15 metri e trasportata fino al Passo Duran, dove si trovavano i carabinieri. Lì è stata affidata al carro funebre. Anche il compagno è stato accompagnato a valle.

ESCURSIONISTA SI FRATTURA UNA GAMBA

San Tomaso Agordino (BL), 12-08-13 Scendendo lungo un prato molto ripido, sopra la frazione di Ronc di San Tomaso Agordino (BL), un escursionista padovano, P.M., 65 anni, ha messo male il piede infortunandosi. L'uomo, che si trovava con il figlio, è stato raggiunto da una squadra del Soccorso alpino della Val Biois che, dopo averlo medicato, l'ha caricato in barella e trasportato alla strada, per affidarlo, con una sospetta frattura a tibia e perone, all'ambulanza della Croce Verde di Alleghe diretta all'ospedale di Agordo.

RECUPERATO ALPINISTA IN CIVETTA

Zoldo Alto (BL), 12-08-13 Questa mattina, non appena le nuvole hanno lasciato un varco, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha raggiunto il rifugio Torrani sulla cima del Civetta, dove si trovava un alpinista infortunato. L'uomo, A.Z., 52 anni, di Trento, ieri stava scalando con un compagno la via Solleder-Lettenbauer quando un sasso staccatosi dall'alto l'ha colpito a un piede. Il rocciatore ha finito la via, ma, passata la notte, questa mattina il dolore era troppo forte per pensare di scendere a piedi. L'ambulanza, atterrata in piazzola, ha quindi imbarcato il rocciatore e lo ha trasportato all'ospedale di Agordo con una sospetta frattura alle dita.

ALTRI INTERVENTI IN MONTAGNA

Belluno, 12-08-13 L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, dopo aver imbarcato un soccorritore della Stazione della Val di Zoldo per individuare più velocemente il luogo dell'incidente, è intervenuto lungo il sentiero n.534 che dal rifugio Angelini Sora l'Sass porta a Forno di Zoldo, in aiuto di un escursionista che si è procurata la probabile frattura della gamba cadendo. La donna, M.C., 45 anni, di Venezia, che si trovava con due amiche, è stata medicata, imbarellata e recuperata con un verricello di 35 metri, per essere accompagnata all'ospedale di Belluno con sospetta frattura a tibia e perone.

A Cortina d'Ampezzo, invece, i soccorritori sono stati inviati dal 118 alle cascate di Fanes, per una bimba di 10 anni, di Vittorio Veneto (TV) che si era sentita poco bene. Dopo averla raggiunta con il fuoristrada, gli uomini del Soccorso alpino l'hanno accompagnata al Codivilla per le analisi del caso. Anche i soccorritori di Auronzo si sono recati in jeep a Forcella Lavaredo, in seguito alla chiamata di un turista tedesco con un trauma al ginocchio. Accompagnato fino al rifugio Auronzo, l'escursionista ha poi proseguito autonomamente. Infine una squadra del Soccorso alpino di Sappada è partita in direzione di Cima 10, verso il rifugio Monte Siera, per la chiamata di due persone in difficoltà.

Alpinista perde la vita nel gruppo della Moiazza. Altri sei interventi del Soccorso alpino**ESCURSIONISTI IN DIFFICOLTÀ A SAPPADA**

Sappada (BL), 12-08-13 Due escursionisti vicentini, un uomo e una donna, A.L., 40 anni, e F.C., 36 anni, si sono trovati in difficoltà lungo il sentiero n.32, che dal rifugio Monte Siera porta a Cima 10. Superato un ripido canalino dilavato dalle piogge, alla base di Cima 10, infatti, la donna, intimorita, non si è più sentita di proseguire. Così è stata inviata una squadra del Soccorso alpino di Sappada che si è avvicinata in jeep, per poi proseguire a piedi fin dove si trovava la coppia. L'escursionista è stata imbragata e aiutata a superare il tratto esposto. I due sono quindi stati riaccompati a valle.

MALORE IN QUOTA

Cortina d'Ampezzo (BL), 12-08-13 Partito con un amico, moglie e figlia in direzione del rifugio Giussani, sotto la Tofana, per pernottarvi, un escursionista di Venezia, G.C., 37 anni, di Campagna Lupia, si è sentito male nel tardo pomeriggio lungo il sentiero, dopo il rifugio Dibona. Un soccorritore della Stazione di Cortina, allertata dal 118, ha quindi raggiunto il gruppo con il fuoristrada. Riaccompati a valle, i quattro hanno detto che si sarebbero recati autonomamente all'ospedale.

Letta: decisione sull'Imu entro il 31 agosto

| Bergamosera, quotidiano online news e notizie dell'Italia e dal mondo

Bergamo Sera.com

"Letta: decisione sull'Imu entro il 31 agosto"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Letta: decisione sull Imu entro il 31 agosto **Redazione** 12 agosto 2013 Politica, Top News

Enrico Letta

ROMA Governo al lavoro sulla questione Imu. Il premier Enrico Letta ha precisato oggi: Ribadisco che troveremo una soluzione entro il 31 agosto . La scelta arriverà nel consiglio dei ministri previsto per il 23 agosto.

Letta ha annunciato anche tagli su auto blu e voli di stato a Palazzo Chigi: Vogliamo dare indicazione di un ulteriore scelta verso la riduzione dei costi e una maggiore efficienza e riduzione dei privilegi .

Voli di Stato più che dimezzati e vendita dei tre dei dieci aerei della flotta della presidenza del Consiglio. Con la vendita degli aerei aggiunge facciamo una scelta forte che va incontro al problema degli incendi estivi e voglio qui ringraziare la Protezione civile e i Vigili fuoco per il lavoro encomiabile che svolgono .

Il risparmio sarà di circa 50 milioni, che saranno assegnati alla Protezione civile per rendere più forte il contrasto agli incendi con elicotteri e Canadair.

E stata decisa un ulteriore riduzione del 25 per cento delle macchine di servizio presso la presidenza del Consiglio dei ministri ha concluso Letta.

|cv

Precipita in un crepaccio Morto alpinista bresciano

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/08/2013

Indietro

lunedì 12 agosto 2013 - CRONACA -

LA TRAGEDIA. Aldo Bergamini, 56 anni, stava scalando il versante svizzero del Monte Rosa per raggiungere Punta Dufour

Precipita in un crepaccio
Morto alpinista bresciano

Giuseppe Spatola

L'incidente, costato la vita anche a un compagno di cordata è avvenuto sabato mattina. Indaga la Polizia di Zermatt. Uno dei passaggi più impegnativi della salita alla Punta Dufour passa dal ghiacciaio Grenz. Per gli svizzeri è semplicemente Dufourspitze, la cima del Monte Rosa (4637 metri), la più alta delle Alpi dopo quella del Monte Bianco. Lì, dove le bandiere elvetiche in pochi metri lasciano vento a quelle italiane, sulla catena spartiacque tra la Punta Gnifetti e il Gran Fillar scalata per la prima volta nel 1855, sabato mattina alle 10 hanno perso la vita Aldo Bergamini, appassionato alpinista bresciano di 56 anni, e un compagno di cordata, volontario del soccorso alpino di Borgosesia, Roberto Carmagnola di 44 anni. La tragedia sulla Cresta Rey a poche centinaia di metri dalla cima. I due sarebbero precipitati sul ghiacciaio del Grenz, in territorio svizzero a circa 4.300 metri. La notizia della tragedia è stata resa nota solo ieri pomeriggio, una volta recuperati i corpi e avvisati i parenti dei due alpinisti italiani. Il corpo senza vita di Carmagnola, elettricista e volontario del soccorso alpino di Borgosesia, e del bresciano sono stati raggiunti con grande difficoltà da tre elicotteri dell'Air Zermatt, il soccorso alpino svizzero.

Non sono ancora chiare le ragioni dell'incidente, avvenuto in uno dei tratti più difficili dell'arrampicata dove crepacci e ghiaccio sono padroni del muro che si inerpica fino a quota 4634 metri del Dufour.

LA SPEDIZIONE italiana si era mossa all'alba di sabato con l'obiettivo di raggiungere la cima in tempo utile per poi scollinare ed evitare di far riferimento al Rifugio Capanna Regina Margherita. Tra gli esperti del club 4000 è senza dubbio considerata la vetta più alta delle Alpi svizzere e la seconda di tutte le Alpi. Inoltre la sua parete est, sopra il comune di Macugnaga, è la più alta delle Alpi. Chiamata in questo modo in onore di Guillaume-Henri Dufour, generale e cartografo dell'esercito svizzero, sotto la cui direzione furono compilate una serie di carte topografiche militari, la montagna si presenta come una cresta dove si possono individuare in modo particolare tre vette principali (da ovest verso est): Punta Dufour (4.634), Ostspitze (4.632) e Grenzgipfel (4.618). La via Normale parte dalla Capanna Regina Margherita per scendere al Colle Gnifetti (4.452) e si sale per la ripida cresta la Punta Zumstein (4.563). Dalla vetta si scende poi al colle che separa il Grenzsattel da dove si inizia la salita vera e propria alla Punta Dufour attraverso la sua cresta sud-est, un misto di rocce e neve valutato. La cordata di bergamini, invece, avrebbe preso una seconda via da Cresta Rey, che scende lungo il ghiacciaio del Grenz fino a oltrepassare i contrafforti della Punta Zumstein e risale fra lunghi crepacci fin sotto la cresta. Un passaggio difficile pagato con la vita. giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Fine settimana di sangue Quattro vittime in quota

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/08/2013

Indietro

lunedì 12 agosto 2013 - CRONACA -

Fine settimana di sangue

Quattro vittime in quota

L'elicottero del Soccorso Alpino Weekend di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti il bresciano Bergamini e il collega di cordata piemontese. Gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, e in Aldo Adige, sulla Via degli Alpini. Una triste lista nera, che aggiunge nuovi nomi a quella iniziata nei primi giorni di luglio, e che, da allora, non è più finita.

SUL MONTE MARS, a circa 2.500 metri di quota, è morto Iginio Campioli, 65 anni di Marcalo Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il soccorso alpino di Biella e i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore. A complicare le ricerche la nebbia presente nella zona, che ha impedito all'elicottero di levarsi in volo, costringendo le squadre dei soccorritori a muoversi a piedi.

Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo una escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti che collega la Val Fiscalina con la cima della Sentinella, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innestate: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Nella stessa zona, poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio. È grave, invece, un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio, si è schiantato tra le province di Torino e Biella. Trasportato dall'elisoccorso del 118 all'ospedale Cto di Torino, è stato intubato e sedato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidenti in montagna: quattro morti nel week end

Bresciaoggi.it - Home - Italia & Mondo

Bresciaoggi.it

""

Data: 12/08/2013

Indietro

12.08.2013

Incidenti in montagna: quattro morti nel week end

DUE IN SVIZZERA

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

ROMA Weekend di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti due italiani; gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, in Valle d'Aosta, e l'ultimo in Aldo Adige. Una triste lista nera, cominciata già a luglio. In Svizzera sono morti Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia, 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini. Sono precipitati dalla Cresta Rei, per diversi metri, in un ghiacciaio. L'incidente sabato, ma la notizia è giunta soltanto ieri in Italia. Il recupero dei cadaveri è stato effettuato dalla polizia di Zermatt e dal soccorso alpino svizzero. Tre gli elicotteri elvetici entrati in azione a causa delle difficoltà dell'operazione. Sul Monte Mars, a circa 2.500 metri di quota, è invece morto Igino Campioli, 65 anni di Marcalo Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il soccorso alpino di Biella e i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore. Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo un'escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato.

CREMONA In cinque, incappucciati e con le pistole in pugno, avevano seminato terrore al ristorante Tramvai di Cremona la notte di venerdì 10 maggio. Sempre in cinque, ancora a volto coperto e a semi-automatiche spianate, nove giorni più tardi avevano assaltato un locale della medesima proprietà a Fidenza (Parma). Tutti sono stati catturati dalla polizia in flagranza di reato all'uscita di una sala giochi di Parma diventata il teatro del loro ennesimo saccheggio. E come ipotizzato dagli inquirenti già nell'immediatezza dell'incursione da incubo nel ristorante di Cremona, quando valutando la dinamica di quella rapina perfettamente pianificata si era subito pensato all'azione di un commando organizzato, sarebbero degli specialisti. Dallo spessore criminale testimoniato dalla fedina penale e dall'abitudine a maneggiare le armi: revolver giocattolo quelli che avevano a disposizione quando sono stati bloccati 72 ore fa, veri, stando a quanto ritengono gli investigatori, quelli utilizzati in alcune delle scorribande precedenti. I malviventi, originari della Campania, età compresa fra 30 e 50 anni, sarebbero tutti domiciliati nel Parmense e ora, in stato di fermo nelle camere di sicurezza di Parma sono in attesa della convalida dell'arresto. Anche per questo, aspettando che la magistratura si esprima sulla fondatezza delle accuse, i poliziotti mantengono il riserbo più stretto tanto sull'operazione che ha condotto alla cattura quanto sulle perquisizioni domiciliari che ne sono scaturite e che avrebbero portato al sequestro di passamontagna e materiale interessante ai fini dell'inchiesta. A fare terra bruciata intorno alla presunta gang sono stati gli agenti della squadra mobile di Cremona in collaborazione con i colleghi di Parma e di Piacenza.

Incidenti in montagna: quattro morti nel week end

*L'istruttore Cai e gli altri Quattro vittime sulle Alpi***Corriere della Sera**

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 12/08/2013 - pag: 12

L'istruttore Cai e gli altri Quattro vittime sulle Alpi

Incidente sul versante svizzero del Monte Rosa

MILANO Cielo sereno, alpinisti esperti, nessuna imprudenza. Eppure sono quattro le vittime della montagna in questa fine settimana: quattro escursionisti che in tre località diverse hanno pagato con la vita un attimo di distrazione o un movimento del tutto fortuito. Il più grave di questi incidenti è avvenuto sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti Aldo Bergamini, 37 anni, di Brescia, e Roberto Carmagnola, 44, di Borgosesia (Vercelli), quest'ultimo istruttore del Cai e volontario del Soccorso Alpino. Entrambi stavano affrontando l'ascesa tra la Cresta Rey e la Punta Dufour a oltre 4.600 metri di quota; erano legati in cordata anche perché quel percorso è particolarmente impegnativo e riservato ad alpinisti esperti. I due procedevano in cresta quando uno di loro ha messo un piede in fallo facendo precipitare entrambi sul ghiacciaio sottostante dopo un volo di circa 100 metri; il recupero di Bergamini e Carmagnola è stato effettuato dagli elicotteri del Soccorso Alpino e dalla Gendarmeria di Zermatt. Igino Campioli, 65 anni, di Marcallo con Casone (Milano) è rimasto invece vittima di una caduta sul monte Mars, nei pressi di Oropa (Biella): l'uomo ieri era partito per una camminata in solitaria da Fontainemore, in Valle d'Aosta, e giunto a circa 2.500 metri di altitudine, verso le 13, è scivolato in un canalone. I volontari del Soccorso Alpino del Piemonte lo hanno localizzato solo grazie alle emissioni del suo telefonino, anche perché ieri pomeriggio le condizioni del tempo sono peggiorate di colpo e la nebbia ha impedito agli elicotteri di decollare. Il quarto escursionista ha perso la vita in Alto Adige lungo la Strada degli Alpini, la celebre «ferrata» che unisce la Val Fiscalina alla cima Sentinella. Poco lontano dalla fine del percorso, a 2.700 metri, durante l'attraversamento di un nevaio, l'uomo è scivolato per poi precipitare in un burrone. I numerosi alpinisti presenti lungo la ferrata hanno dato subito l'allarme ma per la vittima non c'è stato nulla da fare. Claudio Del Frate RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

traumi e malori, tanti interventi

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Cronaca

Traumi e malori, tanti interventi

Due escursionisti si fratturano tibia e perone, un trentino si ferisce a un piede

BELLUNO Numerosi gli interventi di soccorso in montagna per l'elicottero del Suem e gli uomini del Cnsas. Ieri mattina, l'elicottero ha raggiunto il rifugio Torrani sulla cima del Civetta, dove si trovava un alpinista infortunato. L'uomo, A.Z., 52 anni, di Trento, domenica stava scalando con un compagno la via Solleder-Lettenbauer, quando un sasso l'ha colpito a un piede. Il rocciatore ha finito la via, ma, passata la notte, il dolore era troppo forte per pensare di scendere a piedi. L'eliambulanza, atterrata in piazzola, ha imbarcato il rocciatore e lo ha trasportato all'ospedale di Agordo con una sospetta frattura alle dita. Scendendo lungo un prato molto ripido, sopra la frazione di Ronc di San Tomaso Agordino, un escursionista padovano, P.M., 65 anni, ha messo male il piede infortunandosi. L'uomo, che si trovava con il figlio, è stato raggiunto da una squadra del Soccorso alpino della Val Biois che l'ha caricato in barella e trasportato alla strada, per affidarlo, con una sospetta frattura a tibia e perone, all'ambulanza della Croce Verde di Alleghe. Poco dopo, l'elicottero, dopo aver imbarcato un soccorritore della stazione della Val di Zoldo, è intervenuto lungo il sentiero n.534 che dal rifugio Angelini Sora'l Sass porta a Forno di Zoldo, in aiuto di un escursionista che si è procurata la probabile frattura della gamba cadendo. La donna, M.C., 45 anni, di Venezia, che si trovava con due amiche, è stata medicata, imbavellata e recuperata con un verricello di 35 metri, per essere accompagnata all'ospedale di Belluno con sospetta frattura a tibia e perone. A Cortina, invece, i soccorritori sono stati inviati dal 118 alle cascate di Fanes, per una bimba di 10 anni, di Vittorio Veneto che si era sentita poco bene. Infine, una squadra del Soccorso alpino di Sappada è partita in direzione di Cima 10, verso il rifugio Monte Siera. Due escursionisti vicentini, A.L., 40 anni, e F.C., 36 anni, si sono trovati in difficoltà lungo il sentiero n.32. Superato un ripido canalino dilavato dalle piogge, la donna, intimorita, non si è più sentita di proseguire. L'escursionista è stata imbragata e aiutata a superare il tratto esposto. I due sono quindi stati riaccomagnati a valle.

scivola col piede: precipita per 50 metri

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Cronaca

Scivola col piede: precipita per 50 metri

Corrado De Monte era una guida alpina. È morto sul colpo cadendo dall'attacco delle vie della torre Jolanda

TRAGEDIA IN MONTAGNA»L INCIDENTE SULLA MOIAZZA

di Cristina Contente wBELLUNO La corda da agganciare al moschettone in parete, ma il piede scivola via. È precipitato per venti metri, poi giù per altri trenta: Corrado De Monte, 53enne di Trieste, è morto sotto gli occhi dell'amico e coetaneo che stava accompagnando in un'arrampicata sportiva sul passo Duran, Moiazza. L'incidente è avvenuto in comune di La Valle, benché la cordata abbia iniziato la sua ascesa dalla zona zoldana. La guida alpina, che già qualche anno fa aveva dovuto ringraziare le stelle per un incidente analogo sulle Pale di San Martino dal quale era uscito vivo, ieri non ce l'ha fatta: De Monte è precipitato ed è morto praticamente sul colpo. De Monte e il compagno di cordata erano arrivati nello Zoldano domenica sera, al Dal Verde, con la loro auto. Stamani avrebbero voluto fare la loro arrampicata in una delle zone che meritano. Sono così saliti da Zoldo verso l'attacco delle vie. L'incidente, intorno alle 11 di ieri mattina, quando i due alpinisti avevano iniziato la scalata da un quarto d'ora: stavano risalendo, slegati, lo zoccolo di roccia che porta all'attacco delle vie della Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza. De Monte precedeva l'amico, portando la corda su passaggi di secondo, terzo grado: pare si sia imbragato e abbia iniziato la salita ripida, ma improvvisamente ha perso l'appiglio di un piede, giusto quando stava cercando di agganciarsi. È scivolato sotto gli occhi dell'amico, 53enne anche lui, ed è precipitato nel vuoto per una ventina di metri, poi è rotolato nel ghiaione sottostante per un'altra trentina di metri. In tutto una cinquantina di metri di volo, che non gli hanno lasciato scampo. Una volta scattato l'allarme, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha raggiunto il luogo dell'incidente, dove ha sbarcato con un verricello sia il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, sia un soccorritore della stazione di Agordo del Soccorso alpino e il medico. Per la guida alpina triestina, però, non c'era più nulla da fare, però: il medico non ha potuto che constatarne la morte. La salma è stata quindi rimossa dopo il nulla osta della magistratura, che non ha disposto autopsia, considerando la dinamica dell'accaduto. Quindi è stata recuperata con un verricello di una quindicina di metri e trasportata alla cella mortuaria dell'ospedale di Agordo. Anche il compagno di De Monte è stato accompagnato a valle: è stato lui a ricostruire la dinamica ai carabinieri di Agordo, che sono intervenuti per i rilievi del caso e per l'accertamento di questa ennesima tragedia. De Monte era molto conosciuto nell'ambiente alpinistico, soprattutto fra le guide alpine di Cortina. Molto cordoglio c'è fra chi fa questo lavoro per la morte di un professionista della montagna. Corrado De Monte fra i suoi amici bellunesi aveva anche un soprannome, era chiamato Icaro, probabilmente per le sue capacità. Il 53enne viveva a Trieste dove risiedono anche i genitori, piuttosto anziani. E dell'incidente mortale è stata avvertita anche la sua fidanzata, arrivata in serata da Vipiteno, località della quale è originario anche l'amico che De Monte stava accompagnando in cordata e che ora vive a Sesto Fiorentino. Alla donna le formalità burocratiche e l'affidamento della salma, dopo il nulla osta rilasciato dalla procura, per la sepoltura. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme incendi, i roghi ora sono sei

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Allarme incendi, i roghi ora sono sei"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Allarme incendi, i roghi ora sono sei

Personale dei Servizi forestali ieri all'opera in Val Gallina e in Valbona dove a bruciare era un bosco di larici e pini

[incendi](#) [boschivi](#)

LONGARONE. Salgono a sei gli incendi causati dalla scarica di fulmini e saette che ha interessato la provincia di Belluno venerdì scorso, e che in questi giorni stanno bruciando alcune aree boschive in quota a Longaronese e dintorni.

Super impegno per il Servizio forestale regionale che sta gestendo questa che è diventata ormai una emergenza. Oltre una ventina il personale impegnato nelle operazioni, insieme ai volontari di Longarone, Soverzene e Castellavazzo e a agenti del Corpo forestale, con l'ausilio pure dell'elicottero.

I primi quattro roghi erano divampati, da principio, sopra l'abitato di Fortogna; poi un altro era stato avvistato sopra Longarone, in Val del Grisol e il terzo a Sappade, Falcade. L'altro ieri, è arrivata poi la segnalazione del quarto rogo sul Piz Gallina nell'omonima valle a circa 1.545 metri di altezza.

Ieri, infine, il personale dei Servizi forestali è intervenuto in Val Gallina al confine col Friuli su un altro incendio divampato e da ultimo su uno, piuttosto grande, in Valbona.

I Servizi forestali, nella mattinata di ieri sono tornati ancora in Val del Grisol per la bonifica e per bagnare ancora l'area e questo anche sul Piz Gallina dove il focolaio si era vivacizzato, malgrado l'intervento del giorno precedente.

«Mentre eravamo impegnati in queste operazioni, ieri è stato avvistato un altro rogo in Val Gallina, appunto al confine col Friuli su cui abbiamo operato fino al tardo pomeriggio», precisa Fabio Da Re, responsabile dell'ufficio anticendio boschivo della Regione Veneto per la provincia di Belluno. Come se non bastasse, sempre ieri, è arrivata una segnalazione di un incendio in Val Bona. «Si tratta di un'area impervia, che sale dietro Ospitale di Cadore. È una zona montuosa ricoperta di boschi di pini silvestri e di larici», precisa ancora Da Re che aggiunge: «È un rogo di ampie proporzioni, su cui abbiamo operato con un elicottero dei nostri Servizi forestali. Avevamo richiesto anche l'intervento di due Canadair, che nella giornata di ieri erano impegnati a pescare l'acqua dal lago di santa Croce per poi rilasciarla in Friuli dove da giorni si lotta contro un rogo che ha ormai superato i confini nazionali». All'inizio dai Canadair era arrivata risposta negativa alla richiesta di aiuto, tanto che i Servizi forestali avevano chiesto, allora, l'intervento del secondo elicottero regionale. Ma alla fine, i due velivoli anticendio hanno fatto sei lanci in Valbona. E questo è servito per contenere il rogo. «L'importante è riuscire a controllarlo, perché se non si riesce c'è il rischio che bruci tutta la montagna, vista la flora che si regna».

Il personale dei Servizi forestali ha operato sulla parte inferiore delle fiamme.

Paola Dall'Anese

Weekend tragico sui monti Quattro vittime in quota

Weekend di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che nelle ultime ore hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti due italiani; gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, e in Aldo Adige, sulla Via degli Alpini. Una triste lista nera, che aggiunge nuovi nomi a quella iniziata nei primi giorni di luglio, e che, da allora, non è più finita. In Svizzera sono morti Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia (Vercelli), 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini. Sono precipitati dalla Cresta Rei, per diversi metri, in un ghiacciaio. L'incidente sabato, ma la notizia è giunta soltanto ieri in Italia. Il recupero dei cadaveri è stato effettuato dalla polizia di Zermatt e dal Soccorso alpino svizzero. Tre gli elicotteri elvetici entrati in azione a causa delle difficoltà dell'operazione. Sul Monte Mars, a circa 2.500 metri di quota, è invece morto Igino Campioli, 65 anni, di Marcalo Comasone (Milano). Poco prima delle 13 di ieri, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il Soccorso alpino di Biella e i Vigili del Fuoco hanno impiegato diverse ore. Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo una escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti e che collega la Val Fiscalina con la cima della Sentinella, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della Protezione civile non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Nella stessa zona, poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in modo non grave, in fase di decollo mentre si accingeva a un volo con il parapendio. È grave, invece, un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio, si è schiantato tra le province di Torino e Biella.

Governo: Letta, in vendita 3 aerei di Stato per 50 mln di euro. Ricavato a lotta incendi

- FINANZA.COM

Finanza.com

"Governo: Letta, in vendita 3 aerei di Stato per 50 mln di euro. Ricavato a lotta incendi"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Governo: Letta, in vendita 3 aerei di Stato per 50 mln di euro. Ricavato a lotta incendi

Alberto Bolis 12 agosto 2013 - 16:25

MILANO (Finanza.com)

La presidenza del Consiglio dei ministri ha deciso di vendere tre aerei della flotta di Palazzo Chigi. I proventi che arriveranno dalla vendita, circa 50 milioni di euro, saranno destinati alla Protezione Civile per rafforzare la lotta agli incendi. E' quanto annunciato dal premier Enrico Letta nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Nuovi incidenti: una 28enne di Inzago cade e si ferisce sull'Alta Via di Cimolais

Montagna, ancora incidenti: una ventottenne di Inzago cade sull'Alta Via di Cimolais - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Montagna, ancora incidenti: una ventottenne di Inzago cade sull'Alta Via di Cimolais

Non funzionano telefonini: soccorsa dopo 5 ore Cade per una decina di metri a quota 1.900 sulle Dolomiti Friulane, si procura un trauma cranico e la lussazione della spalla ma deve attendere oltre cinque ore per i soccorsi. Vittima dell'incidente in montagna è una ventottenne di Inzago (Milano) che stava percorrendo un'alta via sulle montagne pordenonesi, nel comune di Cimolais (Pordenone). Intorno alle ore 12.00 la donna, che si trovava in compagnia di altri quattro escursionisti, in prossimità di Forcella dei Cacciatori è scivolata su un tratto impervio di sentiero alpinistico restando seriamente ferita.

Gli amici impossibilitati a portarla a valle e di chiamare i soccorsi col telefono, hanno intrapreso la lunga discesa verso il paese, lasciando con l'infortunata un compagno di escursione. Il terzetto ha camminato per oltre tre ore e mezza prima di poter lanciare l'Sos. A quel punto, è stato attivato il sistema di emergenza. I tecnici del Soccorso Alpino di Claut, in attesa di un elicottero del 118 (è arrivato quello di Treviso poichè Pordenone e Pieve di Cadore erano impegnati), sono stati portati in quota da un velivolo della Protezione civile regionale, in zona per domare un incendio. Raggiunta la ferita, l'hanno messa in sicurezza e preparata al trasbordo. Le operazioni di carico dell'infortunata, col verricello, sull'elicottero sanitario, si sono concluse solo verso le 18: la donna è stata ricoverata in ospedale, ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

[gasport](#)

Terremoto all'Iride Niente Pellegrino "Calcizzazione"

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 12/08/2013

Indietro

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Terremoto all'Iride Niente Pellegrino «"Calcizzazione"»

Terremoto in settimana sulla panchina dell'Iride Cologno. La dirigenza colognese non sembrava avere dubbi sulla riconferma di

Vinicio Pellegrino dopo l'ottima salvezza raggiunta in anticipo, ma martedì una riunione tra giocatori e società ha portato le strade dell'Iride e di mister Pellegrino a dividersi. Alla fine della riunione l'Iride Cologno si è ritrovato con soli 13 giocatori in rosa, alcuni lasciano per impegni, altri sembra non gradissero la riconferma dell'allenatore di Lecco. «Alla riunione inizialmente avrei dovuto partecipare anch'io - ha detto Pellegrino - poi mi è stato comunicato che sarebbe stato solo un incontro tra giocatori e dirigenza. Un gruppo di giocatori non ha confermato la loro presenza per il prossimo campionato e alcuni penso non "digerissero" i miei metodi di allenamento e conduzione della squadra. Purtroppo, senza allenamenti duri non si può diventare giocatori di rugby e in queste categorie penso che gli atleti si stiano "calcizzando", se si può coniare un termine simile. Mi dispiace lasciare, penso che la società mi volesse confermare e avrei voluto continuare il buon lavoro fatto quest'anno». Adesso dove andrà ad allenare Pellegrino? «La notizia è fresca - ha concluso Pellegrino - e ancora non ho iniziato a cercare. Sono, comunque, disponibile a prendere una considerazione ogni possibilità per continuare ad allenare anche nel prossimo campionato». .

Autore:cgl

Pubblicato il: 17 Giugno 2013

Tromba d'aria, albero rischia di cadere sui veicoli in transito lungo la Padana

Gazzetta della Martesana

Gazzetta della Martesana, La

""

Data: 12/08/2013

Indietro

CERNUSCO SUL NAVIGLIO

Tromba d'aria, albero rischia di cadere sui veicoli in transito lungo la Padana

Anche in città si sono fatti sentire i danni del maltempo che nel pomeriggio di lunedì della scorsa settimana ha flagellato soprattutto il Trezzese. Poco prima delle 17 forti raffiche di vento e uno scroscio di pioggia di notevole intensità hanno seriamente compromesso la stabilità di un pioppo che fiancheggia la Provinciale 11, nei pressi del cavalcavia pedonale all'incrocio con via San Pio X. Una delle derivazioni del fusto si è pericolosamente inclinata verso la strada, minacciando di crollare sui veicoli in transito. Sul posto si sono precipitati Polizia locale e Protezione civile, che hanno provveduto a limitare la circolazione lungo la Padana e a segare il tronco in modo tale da metterlo in sicurezza. Nel giro di un'ora la viabilità ha così potuto tornare alla normalità. Nel resto della città non sono stati segnalati altri particolari disagi, se non piccoli allagamenti e qualche ramo caduto.

Autore: tgb

Pubblicato il: 05 Agosto 2013

Cinque vittime della montagna

Gazzettino, Il

""

Data: 12/08/2013

Indietro

WEEKEND TRAGICO Incidenti sul Monte Rosa, sul Monte Mars e lungo la via degli Alpini in Alto Adige
Cinque vittime della montagna

In Trentino, diciannovenne trevigiana scivola nel torrente Chiese, batte la testa ed è portata via dalla corrente

Lunedì 12 Agosto 2013,

TORINO - Weekend di sangue in montagna. Quattro alpinisti nelle ultime ore hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti due italiani. Gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, e in Alto Adige, sulla Via degli Alpini.

Ma all'elenco va aggiunta una quinta vittima della montagna, una diciannovenne trevigiana scivolata in un lago in Trentino e portata via dalla corrente. Si tratta di Diana Mazzer, di San Vendemiano, che era in Val Daone insieme al fidanzato. Ieri pomeriggio è finita in acqua a monte dell'invaso della diga, battendo violentemente il capo. È spirata alcune ore dopo all'ospedale di Trento. La ragazza condivideva con il fidanzato la passione per il bouldering, l'arrampicata sui massi. Mentre lui stava arrampicando, lei è tornata verso la tenda per recuperare il cane. Ma attraversando il torrente Chiese è scivolata ed è caduta nell'acqua.

In Svizzera sono invece morti Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia, 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini. Sono precipitati dalla Cresta Rei in un ghiacciaio. L'incidente è avvenuto sabato, ma la notizia è giunta ieri in Italia. Il recupero dei cadaveri è stato effettuato dalla polizia di Zermatt e dal soccorso alpino svizzero.

Sul Monte Mars, a circa 2.500 metri di quota, è morto Iginio Campioli, 65 anni, di Marcalo Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista. Difficile il recupero anche per la nebbia presente nella zona, che ha impedito all'elicottero di levarsi in volo, costringendo le squadre dei soccorritori a muoversi a piedi.

Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo una escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti che collega la Val Fiscalina con la cima della Sentinella, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innestate: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme, ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Nella stessa zona, poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio.

È grave, invece, un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio, si è schiantato tra le province di Torino e Biella. Trasportato dall'elisoccorso del 118 all'ospedale Cto di Torino, è stato intubato e sedato.

Intervento dei pompieri in una malga tra Sauris e Lateis, ieri verso le 13.30: si era sviluppato un ...**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 12/08/2013

[Indietro](#)**Lunedì 12 Agosto 2013,**

Intervento dei pompieri in una malga tra Sauris e Lateis, ieri verso le 13.30: si era sviluppato un principio d'incendio mentre si stava producendo il formaggio e uno dei casari tentando di spegnerlo è caduto ferendosi lievemente. Sempre a Sauris, alle 15.30 vigili del fuoco e soccorso alpino hanno aiutato due giovani, uno tedesco e l'altro del posto ma residente in Germania, che si erano avventurati lungo un canalone in scarpe da ginnastica. Uno dei due è stato imbragato per farlo scendere.

Scivola su una via ferrata e si fa male: donna attende i soccorsi per cinque ore

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

12-08-2013 sezione: NORDEST

Scivola su una via ferrata e si fa male:

donna attende i soccorsi per cinque ore

L'incidente è avvenuto a Cimolais, vicino a forcella Cacciatori

Un amico è rimasto con lei, gli altri sono scesi a chiamare aiuto

PORDENONE - Cade per una decina di metri a quota 1.900 sulle Dolomiti Friulane, si procura un trauma cranico e la lussazione della spalla ma deve attendere oltre cinque ore per i soccorsi. Vittima dell'incidente in montagna è una ventottenne di Inzago (Milano) che stava percorrendo un'alta via sulle montagne pordenonesi, nel comune di Cimolais (Pordenone).

Intorno alle 12 la donna, che si trovava in compagnia di altri quattro escursionisti, in prossimità di forcella dei Cacciatori è scivolata su un tratto impervio di sentiero alpinistico restando seriamente ferita. Gli amici, impossibilitati a portarla a valle e di chiamare i soccorsi col telefono, hanno intrapreso la lunga discesa verso il paese, lasciando con l'infortunata un compagno di escursione. Il terzetto ha camminato per oltre tre ore e mezza prima di poter lanciare l'Sos. A quel punto, è stato attivato il sistema di emergenza.

I tecnici del Soccorso Alpino di Claut, in attesa di un elicottero del 118 (è arrivato quello di Treviso, poiché Pordenone e Pieve di Cadore erano impegnati), sono stati portati in quota da un velivolo della Protezione civile regionale, in zona per domare un incendio. Raggiunta la ferita, l'hanno messa in sicurezza e preparata al trasbordo. Le operazioni di carico dell'infortunata, col verricello, sull'elicottero sanitario, si sono concluse solo verso le 18: la donna è stata ricoverata in ospedale e le sue condizioni non sono preoccupanti.

Sfidare il mare agitato e i divieti e rischiare la vita propria e l'altrui: perchè?

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Sfidare il mare agitato e i divieti e rischiare la vita propria e l'altrui: perchè?"

Data: **12/08/2013**

Indietro

Sfidare il mare agitato e i divieti e rischiare la vita propria e l'altrui: perchè?

E' successo di nuovo. Alleгри vacanzieri che decidono di sfidare le onde nonostante il mare mosso e le bandierine di pericolo, imprudenza che, troppo spesso, si paga con la vita degli altri. Oggi i funerali e lutto cittadino per il 45enne annegato ieri, davanti agli occhi della moglie incinta, per salvare dalle onde alcuni ragazzi a Palinuro

Lunedì 12 Agosto 2013 - Attualità -

Nel giro di meno di quattro ore un bagnino ha salvato 10 bagnanti, fra cui alcuni minori, tutti in serie difficoltà mentre facevano il bagno nonostante le proibitive condizioni del mare e le doppie bandierine rosse, issate lungo la spiaggia in segno di balneazione pericolosa. È accaduto fra la tarda mattinata e il primo pomeriggio di ieri in Sardegna, nel mare di Piscinas, località della costa di Arbus .

Il bagnino, il ventiseienne Enrico Carta, è membro dell'associazione Salvataggio Cagliari Onlus che, sotto il coordinamento della Protezione Civile del Medio Campidano effettua il servizio di salvamento a mare in alcune località balneari della costa di Arbus. Il primo intervento alle 11 di ieri e l'ultimo poco prima delle 15, quando il Carta, esausto per la fatica e la tensione, attendeva di essere sostituito da un collega.

E' davvero incredibile la superficialità, per non chiamarla in altro modo, di chi, infischiosene degli avvisi e del buon senso, mette a repentaglio non solo la propria vita ma anche quella altrui.

Ed è proprio quanto accaduto ieri a Palinuro, frazione di Centola, in provincia di Salerno, dove Giuseppe Paladino, 45 anni, avvocato di Sala Consilina (Salerno) è morto annegato nel tentativo di salvare un gruppo di ragazzi (cinque ragazzi ed una ragazza) in difficoltà a causa del mare agitato.

I ragazzi si sono tuffati in mare nonostante il mare mosso e la bandiere rosse esposte sulle spiaggia che, come tutti sanno, sono simbolo universalmente riconosciuto di pericolo e sconsigliano, anche a coloro che sembrano non rendersene conto da soli, di fare il bagno in mare. Ciononostante i ragazzi sono andati in acqua, per poi avvedersi in fretta di non essere in grado di affrontare le onde e la corrente. Alle loro grida di aiuto l'Avvocato Paladino, pur non essendo un esperto nuotatore, si è buttato tra le onde per prestare soccorso. Immediato anche l'intervento del bagnino locale, che ha portato a riva alcuni ragazzi, mentre Paladino prestava soccorso agli altri e andava incontro a quello che si era maggiormente allontanato dalla riva. Ma la fatica e la corrente troppo impetuosa hanno avuto il sopravvento e Giuseppe Paladino è stato travolto dalla onde, perdendo la vita per "asfissia da annegamento", come hanno confermato le forze dell'ordine.

I sei ragazzi sono stati tratti in salvo tutti, senza particolari conseguenze sulla loro salute. Giuseppe Paladino lascia la moglie, incinta di sette mesi, e un bimbo piccolo. La moglie, che ha assistito alla morte del marito, è stata colta da malore e trasportata in ospedale.

Il sindaco di Sala Consilina, luogo di residenza e di attività dell'Avvocato Paladino, ha indetto oggi il lutto cittadino. Nel pomeriggio, alle 17.00, i funerali nella chiesa di San Rocco.

red/pc

Giornate nere per gli incidenti in montagna: tante le vittime

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Giornate nere per gli incidenti in montagna: tante le vittime"

Data: **13/08/2013**

Indietro

Giornate nere per gli incidenti in montagna: tante le vittime

Sono almeno cinque le vittime degli incidenti in montagna degli ultimi tre giorni: due alpinisti hanno perso la vita sabato sul versante svizzero del Monte Rosa, questa mattina un uomo è morto sul gruppo della Moiazza (BL), e altri due escursionisti sono morti in Piemonte e in Alto Adige

Articoli correlati

Lunedì 12 Agosto 2013

Perdono la vita in Svizzera

due alpinisti italiani

tutti gli articoli » *Lunedì 12 Agosto 2013* - Attualità -

Un alpinista ha perso la vita questa mattina mentre con il compagno di cordata stavano risalendo, slegati, lo zoccolo di roccia che porta all'attacco delle vie della Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza (BL).

L'uomo (C.D.M., 53 anni, di Trieste), precedeva l'amico portando la corda, su passaggi di secondo, terzo grado, quando è scivolato, precipitando nel vuoto e rotolando nel ghiaione sottostante per una cinquantina di metri.

"Scattato l'allarme, dopo le 11 - spiega una nota del Soccorso Alpino veneto - l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha raggiunto il luogo dell'incidente, dove ha sbarcato, tramite il verricello, il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, un soccorritore della Stazione di Agordo e il medico, che purtroppo ha potuto solamente constatare il decesso dell'alpinista. Ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma ricomposta è stata imbarellata, recuperata con un verricello di 15 metri e trasportata fino al Passo Duran, dove si trovavano i carabinieri. Lì è stata affidata al carro funebre. Anche il compagno è stato accompagnato a valle".

Sono giorni nerissimi per gli incidenti in montagna: oltre a questo incidente e alla morte in Svizzera di due alpinisti italiani che scalavano il Rosa, altri due escursionisti sono morti in altrettanti incidenti in Piemonte e in Alto Adige.

Il primo è precipitato ieri mattina per circa sessanta metri lungo la discesa dalla cima del Monte Mars (che separa il biellese dalla Val d'Aosta), a una quota di circa 2.535 metri. Le condizioni meteo hanno impedito all'elicottero di recarsi in zona, pertanto gli uomini del Soccorso alpino di Biella hanno dovuto raggiungere a piedi il luogo dell'incidente per provvedere al recupero del corpo. Il secondo escursionista è morto in Alto Adige sulla celebre Via degli Alpini, a quota 2.700, scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Avvertiti immediatamente, i soccorritori, giunti sul posto in elicottero, non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

red/pc

Nave, pompieri al lavoro per un incendio nel bosco**Giornale di Brescia.it**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

vigili del fuoco

Nave, pompieri al lavoro per un incendio nel bosco

Ore: 18:24 | lunedì, 12 agosto 2013

I vigili del fuoco sono intervenuti nel pomeriggio di martedì nei boschi sopra Nave, a causa di un incendio che si è sviluppato nella zona di via Moie.

Sul posto è arrivato anche l'elicottero.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it |cv

235mila euro per sistemare la frana Ancora da stabilire la data di inizio dei lavori per mettere in sicurezza il fronte

Gazzetta della Martesana

Giornale di Lecco, Il

""

Data: 12/08/2013

Indietro

MALGRATE

235mila euro per sistemare la frana Ancora da stabilire la data di inizio dei lavori per mettere in sicurezza il fronte

Il 5 settembre 2011 è una data che molti malgratesi faticano a dimenticare. Verso sera si era infatti abbattuto sulla nostra zona un tremendo e violentissimo nubifragio che aveva causato disastri un po' ovunque. Tra le conseguenze più pesanti si annovera sicuramente la consistente colata di fango e detriti che si era staccata dal Monte Barro e che era scivolata a valle passando per le vie della frazione Porto di Malgrate, inondando case, cantine, negozi e bloccando il traffico su via Roma. Dopo aver sistemato i danni più evidenti e ripristinato la normalità viabilistica, da quel giorno, tra gli obiettivi del Comune, è rimasto quello di provvedere alla riqualificazione di quel versante della montagna affinché una situazione del genere potesse non ripresentarsi più. Tutto consisteva nel trovare un punto di accordo con le autorità del Parco Monte Barro per organizzare e pianificare i lavori necessari. Ora, a quasi due anni dal terribile evento meteorologico, inizia a smuoversi qualcosa. Tanto per cominciare l'Amministrazione malgratese ha stanziato ben 235mila euro, 135mila da risorse proprie e 100mila provenienti dal Pils (il Piano integrato di sviluppo locale, ndr), per poter finanziare i lavori. «Durante il nubifragio la montagna aveva ceduto in tre zone diverse: in via Lorenzina, in Val Forca e al Porto - ha spiegato il sindaco

Gianni Codega - le prime due sono già state sistemate e finalmente ora potremo procedere anche con la riqualificazione della terza ed ultima zona. Il progetto è ancora da definire e per il momento è nelle mani del presidente del Parco Monte Barro col quale abbiamo stretto un accordo di programma per pianificare a grandi linee l'opera. Si tratta infatti di mettere in sicurezza tutta la parte superiore della frazione Porto a partire dai campi sportivi, consolidando l'alveo della valletta e incanalando l'acqua. L'intervento sarà molto simile a quelli già effettuati in via Lorenzina e Val Forca. Visto che il progetto interessava in parte anche il Comune di Galbiate e il Parco Monte Barro non potevamo procedere per conto nostro, ma abbiamo dovuto discuterne insieme». Ancora nessuna novità, però, sull'inizio dei lavori: per il momento è troppo presto per dare una data di inizio, ma se il progetto verrà risolto in tempi brevi, è probabile che le ruspe potranno azionarsi anche entro la fine del 2013.

Autore:cnd

Pubblicato il: 05 Agosto 2013

Sotto controllo il rogo nel bosco Resta alta l'allerta

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 12/08/2013

Indietro

LASTE BASSE. L'incendio era esploso venerdì

Sotto controllo

il rogo nel bosco

Resta alta l'allerta

Gerardo Rigoni

Dal sottobosco continua a uscire del fumo, si teme che il forte vento possa riattivare la fiamme

e-mail print

lunedì 12 agosto 2013 **PROVINCIA,**

Un elicottero antincendio Incendio sotto controllo ma comunque costantemente monitorato. Il rogo boschivo scoppiato venerdì sera a causa di un fulmine nei boschi sopra a Lastebasse, e che ha tenuto impegnate per tutta la giornata di sabato le squadre di prevenzione incendi boschivi del Servizio forestale regionale e della protezione civile di Cogollo del Cengio, non ha dato segni per ora di riattivarsi. Ciononostante l'elicottero antincendio regionale è rimasto in preallarme durante l'intera giornata di ieri, mentre volontari antincendio di Cogollo controllavano la zona di 5 mila metri quadrati interessata dalle fiamme. Un monitoraggio che proseguirà anche nei prossimi giorni perché, anche se nel bosco non risultano nuovi focolai, dal sottobosco continua uscire fumo.

«L'incendio di Boscoscuro di Lastebasse è di tipo sotterraneo - spiega l'esperto del Servizio forestale regionale Stefano Omizzolo - Il rischio di questo tipo di incendio è che possa rianimarsi anche a distanza di giorni e a decine di metri di distanza dai principali focolai originari; basta che si alzi il vento, come nel caso dell'incendio di Valdastico del marzo dell'anno scorso, e poi ci sarà da combattere per giorni».

Il vento è stato uno dei problemi nelle operazioni di spegnimento di sabato; le forti raffiche di vento hanno reso molto difficili le operazioni dei lanci d'acqua, ma l'esperienza dei piloti ha permesso di effettuare oltre un centinaio di lanci.

«Le alte temperature e le siccità sono fattori che ci portano a vigilare sui boschi vicentini - conclude Omizzolo -

L'attenzione non cala mai, proprio per evitare situazioni critiche, come successo l'anno scorso a Valdastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infortunio sul sentiero Escursionista all'ospedale

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

FOZA. A Cima Portule

Infortunio

sul sentiero

Escursionista

all'ospedale

e-mail print

lunedì 12 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Cima Portule. ARCHIVIO Intervento del Soccorso alpino, ieri sera verso le 20,30, per soccorrere un escursionista infortunatosi mentre percorreva un sentiero. I volontari della stazione asiaghese sono arrivati in aiuto di un escursionista che, mentre stava scendendo da cima Portule, ha accidentalmente poggiato male un piede tra i sassi del sentiero, procurandosi una lesione alla caviglia. L'uomo si trovava fortunatamente assieme a un compagno di escursione, che poco a poco lo ha aiutato a scendere fino alla strada carrozzabile. Nel frattempo veniva allertato il 118 che a sua volta faceva intervenire il Soccorso alpino. i cui volontari hanno trasportato l'infortunato all'ospedale di Asiago con il loro fuoristrada.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incendio è ripartito Ora si usa la schiuma

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

LASTEBASSE. Al lavoro il Servizio forestale e la Protezione civile

L'incendio è ripartito

Ora si usa la schiuma

Gerardo Rigoni

e-mail print

martedì 13 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Un elicottero antincendio in azione su una zona boschiva. ARCHIVIO È riesplso in tutta la sua violenza l'incendio dei boschi di Lastebasse che da giorni tiene sotto pressione il personale del Servizio forestale regionale oltre a volontari della protezione civile di Cogollo del Cengio. L'incendio, partito venerdì sera a causa di un fulmine caduto nella zona boschiva conosciuta come "Bosco scuro", sembrava sotto controllo dopo che sabato l'elicottero regionale aveva effettuato oltre 100 lanci d'acqua per spegnere il fuoco che stava consumando il sottosuolo del bosco di latifoglie. Tant'è che domenica il continuo monitoraggio da parte dei volontari di Cogollo non aveva segnalato progressi e l'incendio rimaneva circoscritto ai 5 mila metri quadrati interessati.

Ma i timori dei funzionari del Servizio forestale regionale erano che il proseguire della siccità e l'alzarsi di venti forti potessero rianimare le fiamme. Nella notte tra domenica e ieri, le forti raffiche ventose hanno rianimato l'incendio che si è propagato velocemente portando l'estensione dell'area di incendio a circa un ettaro. Il rogo si è portato principalmente verso il fondo della Valle d'Astico, tanto che i funzionari Stefano Omizzolo e William Mauri hanno deciso per l'impiego di schiumogeni.

Ieri mattina quindi sono state riattivate le squadre antincendio, impiegando 4 operai forestali e 2 volontari di Cogollo che hanno allestito due vasche di raccolta dell'acqua. La più grande è stata collegata ad un idrante vicino all'albergo Fiorentini, la seconda, più piccola, nei pressi del fronte dell'incendio. Dalla vasca grande l'elicottero, entrato in servizio verso le 13, ha pescato l'acqua che trasportava alla seconda vasca, da cui, dopo un processo di miscelazione per produrre la schiuma ignifuga, partono numerose condotte che gli operai utilizzano per spargere il mix acqua-schiuma direttamente sul fronte fuoco.

«Questi incendi sono subdoli - spiega Omizzolo - Tanto più in zone come queste con un ricco sottobosco e un terreno composto da una fitta rete di radici che fanno da combustibile e fanno "camminare" velocemente il fuoco. Tra l'altro è un tipo di incendio che non si rivela facilmente, se non con qualche sbuffo di fumo, quindi di difficile individuazione».

Già da stamattina le squadre sono nuovamente all'opera, sempre con l'impiego dell'elicottero, per cercare dispegnere completamente le fiamme o comunque di circoscrivere l'area in attesa delle piogge che sono previste per metà settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 13/08/2013

Indietro

DIFESA DEL SUOLO. Il bilancio dell'attività estiva e quella che entro l'anno prenderà il via dalla Provincia. Stabiliti i finanziamenti e la direzione degli interventi da fare

Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni

Cristina Giacomuzzo

Due destinati in località Fantoni a Recoaro. Si finirà a primavera Tanti i lavori per risanare i danni dopo la maxi alluvione del 2010

e-mail print

martedì 13 agosto 2013 **CRONACA**,

Lavori a Recoaro in località Fantoni dove si stanno utilizzando pali da un metro per ... Per la difesa del suolo ci sono oltre 5 milioni di euro in cantieri in corso o alle ultime battute dei progetti esecutivi. Progetti che faranno muovere le ruspe entro la fine dell'anno al massimo. Si tratta di lavori per realizzare le opere di ripristino e consolidamento del terreno dopo le frane. L'elenco è lungo. Ci sono situazioni storiche, come il maxi intervento alla frana in località Fantoni a Recoaro, o più recenti dovuti agli smottamenti per le maxi piogge dell'alluvione 2010. Il comun denominatore è la Provincia di Vicenza che in alcune situazioni ha direttamente finanziato, in altri casi, invece, ha definito il progetto o sta seguendo la direzione ai lavori di opere realizzate anche grazie al contributo del commissario per l'emergenza dopo l'alluvione.

LA STORICA FERITA. Il dissesto lungo la provinciale 100 a Recoaro Mille è storico, iniziato negli Anni Settanta e poi avanzato sempre più fino a raggiungere gli alti livelli di rischio e pericolosità degli ultimi anni. Vari gli interventi di ripristino effettuati nel tempo, ma quello definitivo è recente ed è frutto di un concorso di progettazione. Il progetto è diviso in quattro stralci. Il primo di 700 mila euro si è concluso due anni fa. È in corso il secondo e terzo stralcio per 2 milioni di euro con fondi della Provincia. «L'intervento qui è particolarmente importante - spiegano da palazzo Nieve - e si sta effettuando sia a valle che a monte dello smottamento. Semplificando, a monte si stanno installando dei pilastri del diametro di un metro per stabilizzare il terreno. A valle altri maxi pali a creare un muro di sostegno sotterraneo. Due terzi del lavoro si dovrebbe completare prima della fine dell'anno. Poi si dovrà sospendere per l'inverno e quindi terminare entro la tarda primavera».

OPERAZIONI IN CORSO. Sono in corso i lavori anche a Valstagna, località Lora Bassa per 1,3 milioni di euro. Il finanziamento è in parte della Provincia e in parte statale, attraverso la Regione Veneto. Anche qui la Provincia è regista di un intervento particolarmente delicato e complicato contro la caduta massi, un rischio ormai storico nella zona. A Torbelvicino, in località Casalena, invece è in corso un ripristino frana che ha origini recenti, con la maxi alluvione del 2010. L'intervento è finanziato per oltre 400 mila euro che arrivano dal commissario per fronteggiare i danni del 2010. Si sta lavorando anche a Valli del Pasubio, in località Cavrega, grazie ai 200 mila euro messi a disposizione dalla Provincia di Vicenza. E ancora. I tecnici della Provincia stanno lavorando a Lusiana, in località Ronco di Laverda, con un progetto da 160 mila di cui 115 mila euro che arrivano dalle casse di palazzo Nieve e 45 mila euro dal Commissario per l'emergenza dell'alluvione del 2010. Anche qui la Provincia svolge attività di direzione ai lavori. Infine a Marostica, in località Stroppari: 600 mila euro in più interventi in parte finanziati con i fondi del commissario e in parte con fondi del Comune. Anche in questo caso la Provincia svolge attività di direzione ai lavori.

I PROGETTI. Sono in corso di approvazione altri interventi che partiranno tutti entro novembre, o al massimo i primi mesi dell'anno nuovo. Si tratta dell'opera di ripristino in località Cischele per 300 mila euro a Recoaro: l'intervento è reso possibile grazie ai fondi della Provincia. E in località Ponte dei Granatieri a Caltrano. Il costo dell'intervento è di 350 mila

Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni

euro ed è reso possibile grazie ai fondi del commissario per l'emergenza alluvione.

RUOLI ED ENTI. Commenta Attilio Schneck, commissario straordinario della Provincia: «Il territorio berico è fragile storicamente e i cambiamenti climatici degli ultimi anni stanno accentuando i problemi di stabilità creando rischi e pericoli. Tra le funzioni storiche della Provincia c'è la difesa del suolo. E ora che le vogliono abolire? Dalla bozza sul riordino degli enti pare che tale funzioni resti. Ma non c'è certezza se quella che l'ente resta fino a primavera. Poi chissà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Montagna maledetta, quattro morti***Giorno, 12 (Milano)***"Montagna maledetta, quattro morti"*

Data: 12/08/2013

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 15

Montagna maledetta, quattro morti INCIDENTI DUE ALPINISTI PRECIPITATI SUL VERSANTE SVIZZERO DEL MONTE ROSA

TORINO WEEKEND di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che nelle ultime ore hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti due italiani; gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, e in Aldo Adige, sulla Via degli Alpini. Una triste lista nera, che aggiunge nuovi nomi a quella iniziata nei primi giorni di luglio, e che, da allora, non è più finita. In Svizzera sono morti Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia, 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini. Sono precipitati dalla Cresta Rei in un ghiacciaio. L'incidente sabato, ma la notizia è giunta ieri in Italia. Il recupero dei cadaveri è stato effettuato dalla polizia di Zermatt e dal soccorso alpino svizzero. Tre gli elicotteri elvetici entrati in azione a causa delle difficoltà dell'operazione. Sul Monte Mars, a circa 2.500 metri di quota, è invece morto Iginio Campioli, 65 anni di Marcalo Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il soccorso alpino di Biella e i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore. ALTRA regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista in escursione sulla Via degli Alpini, la celebre ferrata che collega la Val Fiscalina con la cima della Sentinella, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui si è appreso dai soccorritori che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Ed è grave un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio, si è schiantato tra le province di Torino e Biella. Trasportato dall'elisoccorso del 118 all'ospedale Cto di Torino, è stato intubato e sedato. |cv

Alpinista precipita: salvo**Giorno, 11 (Sondrio)***"Alpinista precipita: salvo"*Data: **13/08/2013**

Indietro

MORBEGNO BASSA VALLE pag. 7

Alpinista precipita: salvo VALMASINO INTERVENTO DEL SOCCORSO ALPINO

VAL MASINO INTERVENTO impegnativo andato a buon fine domenica in Val Masino, lungo la Normale del Badile, nei pressi del Rifugio Gianetti. La chiamata al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) è giunta intorno alle 13.45, per un alpinista di 52 anni infortunatosi mentre scendeva in doppia con un amico: hanno sbagliato le calate ed è scivolato in un crepaccio tra il nevaio e la parete. L'eliambulanza ha portato sul posto il medico e il tecnico di elisoccorso, oltre a due tecnici di soccorso alpino che hanno recuperato l'alpinista, portato poi all'elicottero per il trasferimento in ospedale. L'uomo ha riportato un politrauma a una gamba.

Gruppo alpini Albosaggia Otto lustri e non sentirli**Giorno, Il (Sondrio)***"Gruppo alpini Albosaggia Otto lustri e non sentirli"*

Data: 13/08/2013

Indietro

SONDRIO pag. 3

Gruppo alpini Albosaggia Otto lustri e non sentirli Venne fondato nel '73. Primo responsabile Scieghi

Il presidente Dario Bormolini

di CAMILLA MARTINA ALBOSAGGIA QUANDO la comunità chiama le penne nere di Albosaggia rispondono. Sempre vigile e pronto il sodalizio, con il suo instancabile servizio, spegne quest'anno quaranta candeline. Fu fondato precisamente il 9 dicembre del 1973, con cerimonia presenziata dal dottor Domenico Carini, nella sua duplice veste di presidente della Sezione valtellinese e del Nastro azzurro (decorati). Presenti anche l'avvocato Fulvio Pedrazzini, presidente della Associazione combattenti e reduci di Sondrio e il generale degli alpini Giuseppe Motta. A seguito della nomina del primo capogruppo Franco Scieghi, ci fu un periodo di pausa. Ma la fiammella dell'entusiasmo si era solo affievolita, infatti, nel 1983, si assistette alla sua ricostituzione sotto la guida di Andreino Bettini, poi di Ermanno Gatti e, infine, di Dario Bormolini, capogruppo attualmente in carica. Proprio lui ci racconta la storia del gruppo dalla sede posta nello stabile del Municipio di Albosaggia, dove domina il profumo di legno di gembro del tavolo a forma di cappello alpino, realizzato dalle abili mani dell'artigiano Luigi Facetti. «Siamo sempre pronti a tendere una mano a quanti, dal paese e non solo, ci chiedono aiuto». Immancabili i sostegni concreti alla parrocchia, alla Polisportiva, alla Fondazione Albosaggia, alla banda cittadina. «Tutte realtà verso cui abbiamo occhio di riguardo. Come per don Enrico Arrigoni, il prete alpino che è da tempo in missione in Brasile. In qualità di Protezione civile - spiega Bormolini - gruppo che abbiamo costituito il 21 ottobre del 2005 e che conta ad oggi 40 componenti, ci siamo recati in trasferta per dare assistenza ai terremotati di Abruzzo e Friuli. Poi, insieme al gruppo alpini di Tresivio, abbiamo cucinato per i 60 bambini di Mirandola (altra località colpita dal sisma) quando furono ospitati all'ospedale psichiatrico di Sondrio». Tra i suoi oltre 200 iscritti, un range generazionale di tutto rispetto che va dal membro più giovane, intorno ai 40 anni, al reduce di guerra più anziano, il 102enne Attilio Contrio, tornato vivo dalla Russia assieme all'ultra novantenne Baltico Piani. Tra le tante iniziative che vedono protagonisti gli alpini di Albosaggia, vuoi come supporto tecnico, vuoi come cucina, o in veste di organizzatori, la festa alla Madonna dei Mosconi, che si terrà l'8 settembre. «SI TRATTA della località al confine con Caiolo dove si trova la chiesetta che abbiamo in gestione e di cui, periodicamente, facciamo la manutenzione, operando piccole e costanti migliorie. I proventi della giornata, aperta dalla processione (proseguirà con la messa e con il pranzo), serviranno proprio a questo scopo». In ottobre, l'attivo gruppo festeggerà in grande stile l'importante traguardo dei 40 anni, durante una giornata in cui la piazza antistante al Municipio cambierà denominazione. Da Dante Alighieri a Quinto Alpini, come il rifugio poco più a monte del lago della Casera che domenica ospiterà il tradizionale raduno delle Penne nere del paese. Image: 20130813/foto/4690.jpg

Incendi/Fvg: Panontin, domani risultati duro lavoro

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Incendi/Fvg: Panontin, domani risultati duro lavoro"

Data: **13/08/2013**

Indietro

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 12 Agosto 2013

Incendi/Fvg: Panontin, domani risultati duro lavoro

Udine, 12 ago - "Possiamo dire che il duro lavoro che ha impegnato in questi giorni la rete formata dai volontari regionali della Protezione Civile, dal Corpo forestale e dai Vigili del Fuoco, in sinergia con la flotta di ben otto mezzi aerei (2 Canadair, un Erikson e 5 elicotteri) all'opera sulle nostre montagne, sta dando finalmente i suoi frutti". Lo afferma l'assessore regionale alla Protezione civile della regione Friuli Venezia Giulia, Paolo Panontin, sottolineando che "la situazione e' normalizzata sul Monte Corta ad Andreis, sul Gran Pala a Clauzetto-Vito d'Asio, nel Canal di Cuna a Tramonti di Sotto, sul Monte Piccolo a Paluzza, sul Palavierte di Tolmezzo, sul Monte Somp Palas a Trasaghis ed a Barcis, sulla Forcella Tamais". Continua invece l'opera di bonifica in quota sul Monte Jovet/piani del Montasio a Chiusaforte ed a Pietratagliata (Localita' Pontebba) mentre sul Monte Tullia, a Forni Avoltri, e' stato dirottato nel pomeriggio un elicottero per la ripresa di alcuni focolai. "Rimane invece ancora piuttosto critica - rileva l'assessore - la situazione a Cimolais (Pala Floriane) dove, dalle 10 e 30 di questa mattina, e' pero' fortunatamente diminuito il fumo che ostacolava il lavoro dei Canadair. Per limitare il progredire dell'incendio sono ora all'opera un Canadair, un Erikson ed un elicottero e domani la situazione dovrebbe essere sotto controllo anche qui". "Ancora una volta voglio esprimere plauso e gratitudine per il grande lavoro svolto dai volontari e da quanti rischiano la vita per combattere contro quest'emergenza - prosegue Panontin - e la stessa gratitudine va anche alle delegazioni di funzionari e volontari della nostra Protezione civile partiti in luglio ed agosto per il Gargano ed il Foggiano non per seguire dei corsi di formazione, come qualcuno ha erroneamente riportato, ma per effettuare attivita' di prevenzione, lotta attiva agli incendi boschivi e soccorso, oltre che di supporto logistico e di sostegno alle istituzioni territoriali". "Un impegno - spiega l'assessore - che si attua all'interno di Puglia 2013 (le attivita' sono documentate sul sito della Protezione civile regionale www.protezionecivile.fvg.it), un progetto di solidarieta' organizzato dal dipartimento nazionale della Protezione civile e dalla Regione Puglia con il coinvolgimento di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto e Ana (Associazione nazionale alpini). Come osserva Panontin, "i nostri delegati, che si sono recati nelle terre pugliesi a gruppi di 14 persone alla volta su una rete complessiva di circa 2400 volontari, hanno ben operato e hanno effettuato, fin dai primi di luglio, interventi di spegnimento e di bonifica in collaborazione con i volontari pugliesi". fdm/mpd

Finale, frana sull'Aurelia "Presto riapriremo la strada"

- Genova - Repubblica.it

La Repubblica.it (Genova)

"Finale, frana sull'Aurelia "Presto riapriremo la strada""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Finale, frana sull'Aurelia

"Presto riapriremo la strada"

L'assessore regionale alle Infrastrutture annuncia l'imminente riapertura della carrozzabile interrotta nei giorni scorsi al Malpasso a causa di una frana

TAG malpasso, frana, aurelia, Finale Ligure

Bisognerà attendere ancora ventiquattr'ore per la riapertura dell'Aurelia, interrotta nei giorni scorsi all'altezza del Malpasso a causa di una frana.

A comunicarlo è Raffaella Paita, assessore alle Infrastrutture della Regione Liguria, a seguito dei contatti con il capo dipartimento dell'Anas, Valter Bortolan. "I rocciatori stanno lavorando senza sosta per rimuovere i massi pericolanti e la strada dovrebbe essere riaperta molto presto, forse già domani", ha spiegato l'assessore.

La strada era stata interrotta tra Noli e Finale ligure sabato pomeriggio scorso, dopo che un pesante blocco di pietra aveva colpito il parabrezza di un'auto. La conducente, una donna di ottant'anni, era stata trasportata al San Paolo di Savona in codice giallo. La chiusura della strada per il rischio di altre frane aveva causato lunghe code sia sull'autostrada che sulla provinciale.

Escursionisti disidratati salvati da Soccorso Alpino

- Genova - Repubblica.it

La Repubblica.it (Genova)

"Escursionisti disidratati salvati da Soccorso Alpino"

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Escursionisti disidratati
salvati da Soccorso Alpino

Sul passo della Gava, hanno chiesto aiuto col cellulare. Stanno bene i due cani che erano con loro di FILIPPO MONTELATICI

TAG [escursionisti](#)

Poteva costare molto cara la gita nell'entroterra ligure a due giovani escursionisti, salvati dal Soccorso Alpino questo pomeriggio mentre cercavano di raggiungere il monte Reixa, a cavallo tra le province di Genova e Savona.

I gitanti, un ragazzo e una ragazza di 30 e 24 anni, in compagnia di due cani, si sono avventurati sotto al solleone sul sentiero che porta al monte, mentre alcuni familiari si trovavano in un rifugio vicino.

Dopo alcune ore di cammino, i giovani hanno pagato dazio al forte caldo. Complice la mancanza d'acqua, i due si sono trovati costretti a chiedere aiuto. Il Soccorso Alpino li ha recuperati sul passo della Gava - a circa 700 metri di altitudine - in evidente stato di disidratazione.

I giovani sono stati reidratati dal personale del 118 arrivato insieme ai soccorsi e "riconsegnati" ai familiari ancora nel rifugio, senza che fosse necessario alcun ricovero ospedaliero. Recuperati invece in perfetta forma i loro cani.

"Era esperto e amava quei monti che l'hanno ucciso"

La Stampa -

La Stampa.it (Novara)

"Era esperto e amava quei monti che l'hanno ucciso"

Data: 13/08/2013

[Indietro](#)

NOVARA

12/08/2013 - tragedia del rosa. era iscritto al cai

"Era esperto e amava quei monti che l'hanno ucciso"

Roberto Carmagnola aveva 44 anni

I compagni del Soccorso alpino di Borgosesia ricordano il volontario morto a Cresta Rey: era conosciuto anche nel Novarese

giuseppe orrù

borgosesia

«Era la prima volta che Roberto tentava la via della Cresta Rey ma non era un imprudente. Tutt'altro. Da una vita praticava l'alpinismo, così come d'inverno lo sci alpinismo». Non si danno pace al Soccorso alpino di Borgosesia, dove era socio dal 1996 Roberto Carmagnola, 44 anni, morto con il compagno di cordata Aldo Bergamini, 57 anni, milanese, mentre tentavano di raggiungere Punta Dufour a 4.636 metri. Anche nel Novarese tanti amici della montagna, che lo conoscevano e stimavano, sono affranti.

Il presidente del gruppo di Borgosesia, Moreno Solesio, parla di Roberto come di una «persona estremamente solare, aveva sempre la battuta pronta. Amava la montagna ed era con noi da tanti anni. Era molto preparato, e portava il suo buon umore e la sua competenza in ogni uscita in quota. Conosceva il Rosa molto bene, anche il versante svizzero».

Lo ricorda anche il responsabile della stazione borgosesiana, Giancarlo Zilio: «Era uno di quei volontari che tutti vorrebbero avere nella propria squadra. C'era sempre, nelle emergenze e nei momenti più difficili. Ma anche nelle esercitazioni e nelle prove didattiche era sempre a disposizione». Roberto Carmagnola lavorava come elettricista in una ditta di Borgosesia, la Granelli. Oltre a far parte del soccorso alpino, era anche socio del Cai locale.

"Roberto affrontava per la prima volta Cresta Rey, ma era un alpinista esperto"

La Stampa -

La Stampa.it (Vercelli)

"Roberto affrontava per la prima volta Cresta Rey, ma era un alpinista esperto"

Data: 12/08/2013

Indietro

vercelli

12/08/2013 - i due erano partiti all'alba da punta gnifetti

"Roberto affrontava per la prima volta Cresta Rey, ma era un alpinista esperto"

Roberto Carmagnola aveva 44 anni

La tragedia del Monte Rosa: con il volontario del soccorso alpino di Borgosesia è morto anche un milanese socio del Cai di Torino

gloria pozzo

borgosesia

Tentavano di raggiungere i 4634 metri di punta Dufour, la vetta più alta del Monte Rosa. Sono stati traditi dal ghiaccio, a trecento metri dalla loro meta. Due alpinisti italiani sono morti sabato lungo il versante svizzero del gigante rosa, sulla cresta Rey, a 4300 metri di altitudine. Uno sperone roccioso che porta dritti alla vetta, ma che può nascondere insidie anche per gli scalatori più esperti. Come lo era Roberto Carmagnola, 44 anni di Borgosesia, elettricista di professione e alpinista per passione, tanto da prestare servizio nella sezione locale del Soccorso Alpino. Il suo compagno di cordata era Aldo Bergamini, 57 anni, originario di Brescia ma residente a Milano. Anche lui tutt'altro che un novellino: era un membro del «Club 4000», gruppo della sezione torinese del Cai che riunisce gli alpinisti che hanno salito almeno trenta vette superiori ai 4000 metri, sulle 82 dell'elenco ufficiale Uiaa.

I due sono precipitati per un centinaio di metri su un versante del ghiacciaio del Grenz, nella valle di Zermatt, il cuore del massiccio del Rosa. Un imponente anfiteatro naturale delimitato dalle punte Dufour, Zumstein, Gnifetti e Lyskamm. Una scalata piuttosto lunga e impegnativa, un percorso misto di roccia, ghiaccio e neve che prevede numerosi tratti aerei ed esposti e l'uso di ramponi ma per cui entrambi erano preparati. A tradirli, quasi sicuramente, una lastra di ghiaccio, ricoperta in quelle ore da un sottile strato di neve.

Erano partiti poco dopo l'alba, da punta Gnifetti. Chi c'era racconta di un cielo da cartolina, la condizione ideale per tentare la scalata immersi in un panorama mozzafiato, tra il monte Bianco e il Cervino, con lo sguardo che poteva perdersi dalla catena svizzera alpina alle maggiori vette del monte Rosa. Un'ascensione ambita, che richiede un buon allenamento. Ma non è bastato.

Per recuperare i corpi è stato necessario l'intervento di tre elicotteri dell'Air Zermatt, il soccorso alpino svizzero, e della polizia cantonale: un'operazione resa particolarmente difficoltosa dalla conformazione del ghiacciaio, al termine del quale i soccorritori si sono trovati davanti i corpi dei due scalatori. Nessuna speranza. I due erano morti ormai da parecchie ore.

La notizia di questa ennesima sciagura alpina è rimbalzata in Italia soltanto nella tarda giornata di ieri, quando sono iniziati i contatti per il rimpatrio delle salme. Ma non sarà breve: le procedure elvetiche prevedono una serie di passaggi per i quali occorreranno parecchi giorni.

Il presidente del Soccorso alpino di Borgosesia, Moreno Solesio, non si dà pace: «Roberto praticava anche sci alpinismo e conosceva molto bene il Monte Rosa, anche dal versante svizzero. Era la prima volta che affrontava quella via, che però era assolutamente alla sua portata. Era un nostro volontario da ben 17 anni e aveva un cuore grande come le montagne che

"Roberto affrontava per la prima volta Cresta Rey, ma era un alpinista esperto"

amava. Sempre solare, con la battuta pronta, portava il suo buon umore e la sua competenza in ogni uscita in quota».

Fine settimana "nero" sulle montagne: morti tre alpinisti e un escursionista

Articolo

Libertà

""

Data: 13/08/2013

Indietro

In piemonte e in alto adige

Fine settimana "nero" sulle montagne:
morti tre alpinisti e un escursionista

Fine settimana "nero" sull'arco alpino italiano: tre alpinisti e un escursionista hanno perso la vita in Piemonte e in Alto Adige.

Due alpinisti italiani sono morti sulla cresta Rey, lungo il versante svizzero del Monte Rosa. Erano in cordata e sono precipitati su un ghiacciaio. Per recuperare i cadaveri è stato necessario l'intervento di tre elicotteri del soccorso alpino e della polizia svizzera. L'incidente è avvenuto sabato, ma la notizia è giunta solo ieri in Italia. Le vittime, secondo quanto si apprende, sarebbero un istruttore Cai di Borgosesia (Vercelli) e un alpinista bresciano.

Sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, ha perso la vita un escursionista in precedenza dato per disperso. L'incidente è avvenuto verso le 13. Dalla ricostruzione del soccorso alpino, che ha recuperato il cadavere, l'escursionista è precipitato per una sessantina di metri lungo la discesa dalla cima, a una quota di circa 2.535 metri. Le condizioni meteo negative hanno impedito all'elicottero di recarsi in zona. Il soccorso alpino di Biella ha dovuto raggiungere a piedi il luogo dov'era stato avvistato il corpo.

Un altro alpinista è morto in un incidente che si è verificato in Alto Adige, sulla Via degli Alpini. L'uomo stava compiendo un'escursione sulla celebre via ferrata, affollata di turisti, che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella, a quota 2.700. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate, dove l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone.

12/08/2013

<!--

campo incolto va a fuoco a vescovana

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

- *PROVINCIA*

Campo incolto va a fuoco a Vescovana

Incendio l'altra notte in un campo in via Quattro Novembre a Vescovana, vicino alla frazione di Santa Maria d'Adige e non lontano dal tracciato dell'autostrada. I vigili del fuoco del distaccamento atestino sono intervenuti verso le 22 di domenica sera per un rogo di sterpaglie di ampie proporzioni. Le fiamme avevano trovato facile presa nel campo incolto di sterpi, arso dalla siccità di questi ultimi giorni. Il rogo per fortuna non è arrivato a minacciare abitazioni. Le operazioni di spegnimento e poi di messa in sicurezza si sono protratte fino all'una di notte. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della Compagnia di Este, che ora conducono le indagini per gli accertamenti del caso. Visto anche l'orario, non si esclude che l'incendio possa aver avuto origini dolose. (f.se.)

l'errore? non avere ascoltato gli anziani

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Pordenone

«L'errore? Non avere ascoltato gli anziani»

Parla Enrico Marcon coordinatore della squadra volontari di Chiusaforte. In trincea per un mese: il bosco va conosciuto e rispettato come una volta.

di Domenico Pecile wCHIUSAFORTE. Le ploe lu a impiât; le ploe lu distudarà... (La pioggia lo ha acceso; la pioggia lo spegnerà). Enrico Marcon ha 31 anni. Cita questo antico detto della Val Raccolana che racchiude una disarmante verità. È una persona semplice. Fa l'operaio. Vive a Chiusaforte. Ama la montagna. Dodici anni fa è entrato a fare parte della squadra comunale di Protezione civile e incendi boschivi. Da cinque anni ne è diventato coordinatore. Crede in quello che fa. Dedica a quella mission gran parte del tempo libero. E, soprattutto, si fida degli anziani. Quelli rivela con rammarico che non sono stati ascoltati immediatamente dopo l'inizio dell'incendio del monte Jovet lo scorso 14 luglio. «Quelli - aggiunge - che avrebbero potuto fornire utili consigli, perché conoscono queste montagne come le loro tasche. Loro, le montagne le rispettano, ne conoscono i pericoli. E sanno come lo spopolamento le ha rese più selvatiche e incontrollabili. E quando scoppia un incendio come questo...». Domenica pomeriggio, nella sua visita alla borgata di Piani di Qua, l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato si era intrattenuto con Antonio Martina, una delle persone più anziane, che gli aveva mostrato una foto della borgata del 1951. Bene, nessun albero era vicino alle case e il bosco era rinfittito, a una distanza di sicurezza a garanzia dell'incolumità delle persone e delle case. «Oggi, invece - dice Enrico - ci sono due problemi: la vegetazione non è più controllata e quindi raggiunge gli abitati e il sottobosco raggiunge anche 40 centimetri di materiale. Ed è lì che i focolai hanno lavorato e lavorano. Perché l'acqua non riesce a penetrare del tutto e, sotto, il fuoco continua a lavorare, avanza e magari si riaccende decine di metri più avanti». Dall'alto spiega non è facile capire dove sono le fiamme. Ed è questo uno dei compiti dei volontari: indicare ai piloti dei Canadair e degli elicotteri dove si trovano esattamente le fiamme perché spesso il fumo non corrisponde all'incendio in atto. Ha il viso stanco, Enrico. Dal 14 luglio si è concesso 4 giorni di riposo. Il resto lo ha diviso tra fabbrica e bosco. Giorno e notte. E rimasto in piedi anche 36 ore consecutive. A Patocco lo hanno pressoché adottato. È uno dei tanti eroi di questo lungo mese. È stato uno dei volontari che è entrato nel bosco per creare uno sbarramento alle fiamme, pulendo il sentiero che ha fatto da frangi-fiamme: piccone, zappa e acqua. Alla fine i volontari di Chiusaforte ce l'hanno fatta. Enrico esclude che l'incendio sia stato all'inizio sottovalutato. Dice: «La sottovalutazione è una parola che non si addice. No, non c'è stata sottovalutazione. Casomai, ma non ne sono certo, forse nei primi giorni dell'incendio c'erano pochi mezzi a disposizione. C'era un elicottero che faceva spola tra lo Jovet e Pietratagliata. Ma il perché non mi compete. Non so se hanno richiesto altri mezzi e non ce n'erano a disposizione. Credo sia inutile adesso pensare a questo problema. Il vero nodo è un altro». E per Enrico, come per gli altri volontari che come lui conoscono e amano la montagna, un incendio di queste proporzioni è stato favorito da due fattori: le alte temperature unite alla siccità e al vento caldo che soffiava da Sud, Sud-Ovest e il sottobosco ormai incontrollato. «In questi casi - argomenta - fermare le fiamme diventa davvero un'impresa difficile. E allora bisogna pensare al detto degli anziani sulla pioggia che fa e disfa». Quindi, a suo avviso, bene ha fatto il sindaco del suo paese, Luigi Marcon, ad annunciare un'ordinanza che impegnerà tutti i cittadini a tagliare le piante a una distanza di circa 150 metri dalle case, distanza che molti hanno già criticato forse perché non hanno visto le foto degli anni Quaranta e Cinquanta. «Se ognuno - insiste - provvedesse a tagliare l'erba e a tenere le piante distanti dalle case, credo che gli incendi farebbero molta meno paura, come avveniva una volta. Ed è per questo, lo ripeto, che probabilmente l'unico errore è stato quello di non ascoltare le persone del luogo che avrebbero saputo indicare i posti esatti dove aspettare le fiamme per bloccarle. Loro, il bosco lo conoscono come le tasche. Lo rispettavano e lo rispettano. Lo ripeto, dall'alto non è facile capire dove lanciare l'acqua. E non a caso i primi lanci hanno i traccianti che marciano il terreno con una scia rossa che teoricamente dovrebbe indicare il punto-confine invalicabile per le fiamme». Errori di Enrico? «Sì, la sera - conclude

l'errore? non avere ascoltato gli anziani

che avendo visto altri focolai a Patocco, dopo avere lanciato l'allarme siamo partiti nel bosco. Giustamente il dirigente del Cf ci ha fatto poi notare che noi volontari durante la notte non siamo assicurati sul fronte del fuoco». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

scivola sul sentiero, escursionista ferita

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Pordenone

Scivola sul sentiero, escursionista ferita

L infortunio in Val Cimoliana. I compagni hanno camminato tre ore prima di poter dare l'allarme

CIMOLAIS Stavano percorrendo il sentiero dell'alta via della Val Cimoliana, a 1.900 metri, quando una giovane della comitiva, superata casera Laghet, è scivolata, ruzzolando per cinque metri sulla roccia. Impossibilitata a proseguire, i compagni di escursione sono scesi a valle: ci hanno impiegato tre ore e mezza per allertare i soccorsi, visto che la zona era priva di copertura telefonica. La giovane, che si è procurata un sospetto trauma cranico e una lussazione alla spalla, è stata portata all'ospedale di Spilimbergo dopo le complicate operazioni di soccorso: non è in pericolo di vita. L'infortunio è accaduto alle 12. La comitiva di cinque giovani lombardi che sta compiendo una escursione sulle Dolomiti friulane era partita da Forcella dei cacciatori in mattinata con l'obiettivo di raggiungere il Rifugio Pordenone. Lungo il sentiero C.P., 28 anni, di Inzago è inciampata, cadendo sulla roccia per cinque metri. L'area era priva di copertura cellulare. Un escursionista è rimasto con la giovane ferita, tre hanno intrapreso il sentiero al contrario: dopo tre ore e mezza sono giunti in paese. È stato allertato il soccorso alpino della Valcellina: con l'elicottero della protezione civile che stava operando per domare l'incendio nella valle una squadra di volontari è stata portata in quota; nel frattempo è stato allertato l'elicottero dell'ospedale di Treviso (quelli di Pieve di Cadore e di Udine erano impegnati), che ha portato in quota un'altra squadra e col verricello ha stabilizzato la ragazza poi trasferita all'ospedale di Spilimbergo con l'ambulanza che attendeva al campo sportivo di Cimolais. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, monito di Grassi alla Provincia «Compriamo nuovi moduli abitativi»**Nazione, La (La Spezia)**

"Scuola, monito di Grassi alla Provincia «Compriamo nuovi moduli abitativi»"

Data: **13/08/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 12

Scuola, monito di Grassi alla Provincia «Compriamo nuovi moduli abitativi» FIVIZZANO NELLE AULE DEL «PACINOTTI» C'E' ANCORA LA PROTEZIONE CIVILE

FIVIZZANO «SPOSTERÒ il Centro Operativo Comunale, ma la Provincia dovrà venirci incontro». È questa la condizione posta dal sindaco di Fivizzano Paolo Grassi per risolvere il problema posto alcuni giorni fa dalla Consulta dei Genitori, che si interrogavano su dove far studiare i ragazzi. Nodo della questione è la Protezione Civile (con annesso Centro operativo Comunale) che dal giorno del terremoto opera all'interno delle aule dell'Istituto Pacinotti. Nei giorni successivi al sisma nessuno ebbe dei dubbi, sembrava la soluzione migliore, ma il prossimo mese la campanella tornerà a suonare e non è ancora chiaro se le aule saranno a disposizione degli alunni. «Io sono disposto a spostare gli uffici dal Pacinotti ha dichiarato il primo cittadino, ma a condizione che la Provincia compri dei moduli abitativi dove poter trasferire il tutto». Una proposta già presentata alla Provincia, e che ha visto anche l'appoggio dei genitori. Costo dell'operazione: circa 180mila euro. Alla domanda su dove e come reperire i fondi, sembra che il sindaco abbia già la risposta pronta. «Dopo la chiusura del Sambuchi, che ospitava il Belmesseri sostiene infatti Paolo Grassi, la Provincia aveva stanziato duecentocinquanta mila euro per l'adeguamento di cinque aule. Ad oggi però, non esiste ancora il progetto definitivo. Per questo io adesso propongo l'utilizzo di quei fondi per l'acquisto dei moduli». LA CIFRA restante, invece, potrebbe essere utilizzata per adeguare le aule ora a disposizione del Coc, a laboratori. E a rinforzo della sua proposta, Grassi ricorda il numero di iscritti della nuova prima del Belmesseri; circa ventiquattro alunni, una cifra che annovera la prima tra le classi più numerose della Lunigiana per quel che riguarda gli istituti superiori. «Questo dimostra che le offerte delle nostre scuole sono competitive ha concluso Grassi. Per questo dobbiamo garantire gli spazi per i corretti svolgimenti dell'attività». Manuela Ribolla Image: 20130813/foto/5437.jpg

Carispezia aiuta privati e ditte a ripartire**Nazione, La (La Spezia)***"Carispezia aiuta privati e ditte a ripartire"*Data: **13/08/2013**

Indietro

LUNIGIANA pag. 11

Carispezia aiuta privati e ditte a ripartire IL DOPO TERREMOTO

LUNIGIANA CARISPEZIA - Gruppo Cariparma Crédit Agricole, interviene a favore dei terremotati. E lo fa stanziando tre milioni e 500 mila euro. L'istituto di credito in pratica ha predisposto una serie di interventi creditizi a sostegno di chi è stato colpito dal sisma mettendo a disposizione «due specifici plafond per un totale di 3milioni e 500mila euro». Gli interventi sono divisi a favore tra privati e aziende. «Per le famiglie è prevista l'attivazione di un plafond di 2 milioni che comprende un tetto massimo di finanziamento pari a 50mila euro, rimborsabile entro massimo 72 mesi e offerto ad un tasso variabile o fisso con spread del 2,00%. Non è prevista alcuna spesa di istruttoria. L'OPERAZIONE rivolta alle aziende si legge nella nota prevede invece un plafond di 1 milione e 500mila euro con un importo massimo di finanziamento pari a 100mila euro rimborsabile entro 84 mesi offerto ad un tasso variabile o fisso con spread del 2,50%. Nemmeno in questo caso specifica Carispe è prevista alcuna spesa di istruttoria». Inoltre la Banca mette a disposizione la possibilità, per i clienti danneggiati dal terremoto, di sospendere il pagamento della quota capitale della rata dei mutui a privati e dei finanziamenti erogati alle aziende. «Carispezia è vicina alle persone colpite dal sisma e proprio per questo ci sentiamo in dovere di intervenire dichiara Stefano Bertolini, responsabile marketing territoriale mettendo a disposizione degli strumenti creditizi volti al ripristino sia delle attività economiche sia degli edifici danneggiati, a condizioni economiche particolarmente favorevoli. Questa serie di interventi è un primo segnale per dimostrare la vicinanza di Carispezia e la volontà della Banca di essere concretamente parte del territorio, a fianco delle famiglie e delle aziende».

Boschi a rischio La campagna' di Barbagallo**Nazione, La (La Spezia)***"Boschi a rischio La campagna' di Barbagallo"*Data: **13/08/2013**

Indietro

VAL DI VARA pag. 6

Boschi a rischio La campagna' di Barbagallo VAL DI VARA

RISCHIO incendi, la Regione emana lo stato di grave pericolosità per tutta la Liguria. Per tutto il periodo è vietato accedere qualsiasi tipo di fuoco dentro e vicino al bosco, così come è vietato usare apparecchi elettrici, a fiamma o a motore o accendere fuochi per bruciare sterpaglie. A questo proposito la Regione Liguria ha predisposto un decalogo che deve essere osservato da tutti i cittadini che hanno un contatto con il bosco per salvaguardare il territorio. «Negli ultimi quattro anni ricorda l'assessore all'agricoltura della Regione, Giovanni Barbagallo la Regione Liguria ha ottenuto buoni risultati nella lotta contro gli incendi boschivi. La superficie percorsa dal fuoco si è infatti ridotta di oltre l'ottanta per cento, mentre il numero di incendi è sceso di oltre il sessanta per cento». Fino alla metà degli anni Novanta in Liguria si registrava una media annua di 1014 incendi, mentre nell'ultimo quinquennio la media annua è di 283 incendi. «Nonostante il progressivo taglio delle risorse conclude Barbagallo il risultato è stato raggiunto grazie all'impegno di tutte le componenti del sistema regionale dell'antincendio boschivo coordinato dalla Regione Liguria, rappresentato dal personale del corpo forestale dello Stato, dai Vigili del Fuoco e dal volontariato di antincendio boschivo e protezione civile».

Forte scossa di terremoto in Indonesia

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

Padova news

"Forte scossa di terremoto in Indonesia"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Forte scossa di terremoto in Indonesia

Lunedì 12 Agosto 2013 08:27 ADNKronos

Il sisma, di magnitudo 6.5 della scala Richter, e' stato registrato al largo delle isole Molucche. Nessun allarme tsunami Giacarta, 12 ago. (Adnkronos/Xinhua) - Una scossa sismica di magnitudo 6.5 della scala Richter e' stata registrata nell'Indonesia orientale, al largo delle isole Molucche. Lo ha riferito l'Agenzia di Meteorologia e Geofisica. Dopo il terremoto non e' stato lanciato nessun allarme tsunami.

Poco prima, una scossa di magnitudo 6.1 era stata registrata anche in Tibet, nella prefettura di Qamdo.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

forbice di letta su auto e aerei blu

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Forbice di Letta su auto e aerei blu

Dal risparmio sui voli di Stato recuperati 50 milioni per la flotta anti-incendio

di Nicola Corda wROMA Ci vendiamo gli aerei. Non è certo l'argenteria più preziosa ma pure quella serve a far cassa avrà pensato Enrico Letta che il 12 di agosto, da solo e con tutti i ministri in ferie, non poteva fare molto. Così, al ritorno dal brevissimo viaggio in Azerbaijan ha messo sotto i funzionari di palazzo Chigi e ha sfornato tre direttive con un programma di risparmi, razionalizzazione di spese e interventi sugli odiati privilegi che lo rimettono sui binari del fare ai quali si è affezionato. Quello che sicuramente fa più rumore è la decisione di vendere tre aerei di Stato, un Airbus 319 e due Falcon 900, della flotta con il marchio della Repubblica Italiana. «Contiamo di ottenere da questa cessione circa cinquanta milioni di euro - ha spiegato il premier Letta - che abbiamo deciso di destinare alla Protezione civile e alla flotta dei Canadair e degli elicotteri che era stata ridotta in maniera pesante dopo i tagli delle ultime finanziarie». Il grido di dolore arrivato dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli, dopo i disastri dei roghi in Sardegna, ha colpito nel segno e così il governo ha deciso l'inversione di rotta. «Una scelta forte, in una direzione precisa», scandisce Letta che ha convocato in poche ore i giornalisti in una Roma assolata e non certo per replicare alle polemiche sull'Imu e i penultimatum che arrivano dai falchi del Pdl. Letta aggiunge un ulteriore intervento sul parco auto di palazzo Chigi, in particolare sui 60 contratti di noleggio, 16 dei quali non saranno rinnovati, con un risparmio netto del 25 per cento. Il funzionamento delle auto di servizio sarà comunque garantito da una rotazione che ne consentirà un utilizzo più intenso e razionale. Soluzioni e un metodo che palazzo Chigi vorrebbe esportare in tutti i ministeri nell'ambito di un piano di spending review meno altisonante ma che farebbe ottenere tagli reali alla spesa corrente. Enrico Letta poi è consapevole che i voli di stato finiscono puntualmente nel mirino della retorica anticasta, e per questo ha deciso «in accordo con il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica» di cedere tre dei dieci aerei della flotta, con un risparmio netto sulla manutenzione e un ricavo dalla vendita stimato in una cinquantina di milioni. In seguito alle cessioni resterebbero due Airbus e 5 Falcon da dodici e nove posti che insieme ai due elicotteri spesso vengono impiegati per trasporti urgenti in caso di emergenze sanitarie (trapianti d'organi, di materiale e personale sanitario). Le ultime direttive assegnano l'utilizzo dei voli di stato solo alle prime cinque cariche istituzionali con un'ulteriore restrizione per tutti i ministri in carica, invitati a prenotare voli di linea. Così, dopo le riduzioni già apportate negli ultimi anni, dalle oltre 10 mila ore di volo nel 2010, si è scesi a 5.952 ore nel 2012, mentre per quest'anno si dovrebbe chiudere entro le 5 mila ore di volo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

precipita per 50 metri muore alpinista triestino

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Cronaca Trieste

Precipita per 50 metri muore alpinista triestino

Corrado De Monte, 53 anni, affrontava un arrampicata nelle Dolomiti agordine con un amico. Scivolata improvvisa, inutili i soccorsi. Era guida di professione di Matteo Unterweger. Quella montagna che tanto amava, gli ha voltato le spalle ieri mattina. È scivolato all'improvviso, cadendo nel vuoto per una ventina di metri e rotolando poi per altri trenta su un ghiaione: per lui non c'è stato nulla da fare. Il tremendo volo è risultato fatale. Troppo gravi le lesioni riportate: è morto così Corrado De Monte, triestino di 53 anni, guida alpina di professione, molto conosciuto nell'ambiente anche a livello nazionale e internazionale. L'incidente si è verificato, verso le 11, mentre stava affrontando un'escursione assieme a un amico nelle Dolomiti bellunesi, in comune di La Valle agordina, anche se la cordata aveva iniziato la sua ascesa dalla zona zoldana. Per tutti Corrado De Monte era Icaro: questo il soprannome con cui veniva chiamato da colleghi e amici. Da anni non abitava più a Trieste, viveva in Val Badia e tornava di rado nella sua città d'origine. Oltre a essere guida alpina - iscritto al Collegio regionale del Friuli Venezia Giulia -, De Monte era anche guida speleologica e vulcanologica. Dalle notizie diffuse dal Soccorso alpino e speleologico veneto in merito all'incidente di ieri mattina, si è saputo che mentre stava risalendo assieme al compagno di cordata, slegati, lo zoccolo di roccia che porta all'attacco delle vie della Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza, De Monte è scivolato. In quel momento stava precedendo l'amico e coetaneo che stava accompagnando in un'arrampicata sportiva. De Monte portava la corda, su passaggi di secondo, terzo grado. Pare si fosse imbragato e avesse appena iniziato la salita ripida, quando improvvisamente ha perso l'appoggio di un piede proprio nel momento in cui stava cercando di agganciarsi. È precipitato nel vuoto per venti metri, rotolando poi per altri trenta circa nel ghiaione sottostante. Scattato l'allarme, l'elicottero del Suem (Servizio di urgenza ed emergenza medica) di Pieve di Cadore ha raggiunto la zona dell'incidente. Utilizzando il verricello, sono scesi un tecnico del Soccorso alpino con l'equipaggio, un soccorritore della Stazione di Agordo e il medico. Purtroppo, però, Corrado De Monte era già morto: i soccorritori non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, avvenuto praticamente sul colpo. Dopo il nulla osta della magistratura per la rimozione del corpo dello sfortunato alpinista, la salma è stata recuperata e spostata a bordo dell'elicottero, per essere trasportata sino al Passo Duran, dove si trovavano i carabinieri. Il magistrato ha deciso di non disporre l'autopsia sul corpo della guida alpina, alla luce della dinamica dell'incidente. Il compagno di cordata di De Monte è stato accompagnato a valle: è stato proprio lui a ricostruire quanto successo ai carabinieri di Agordo, che sono intervenuti per i rilievi del caso e per i necessari accertamenti. De Monte e l'amico erano arrivati nello Zoldano domenica sera, in automobile. Nella mattinata di ieri erano poi saliti da Zoldo verso l'attacco delle vie, per effettuare l'arrampicata programmata. Quando De Monte ha perso l'equilibrio cadendo sotto gli occhi dell'amico, la scalata era iniziata da circa un quarto d'ora. Informato del tragico episodio, nel pomeriggio di ieri il presidente del Collegio Guide Alpine del Friuli Venezia Giulia, Alberto Ieralla, ha deciso di raggiungere Agordo, dove il corpo di De Monte nel frattempo era stato portato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

guida alpina triestina muore sulle dolomiti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Guida alpina triestina muore sulle Dolomiti

Corrado De Monte, noto come Icaro, precipita durante l'escursione con un amico. Aveva 53 anni

di Matteo Unterweger wTRIESTE Quella montagna che tanto amava, gli ha voltato le spalle ieri mattina. È scivolato all'improvviso, cadendo nel vuoto per una ventina di metri e rotolando poi per altri trenta su un ghiaione: per lui non c'è stato nulla da fare. Il tremendo volo è risultato fatale. Troppo gravi le lesioni riportate: è morto così Corrado De Monte, triestino di 53 anni, guida alpina di professione, molto conosciuto nell'ambiente anche a livello nazionale e internazionale. L'incidente si è verificato, verso le 11, mentre stava affrontando un'escursione assieme a un amico nelle Dolomiti agordine, in comune di La Valle, anche se la cordata aveva iniziato la sua ascesa dalla zona zoldana. Per tutti Corrado De Monte era Icaro: questo il soprannome con cui veniva chiamato da colleghi e amici. Da anni non abitava più a Trieste, viveva in Val Badia e tornava di rado nella sua città d'origine. Oltre a essere guida alpina - iscritto al Collegio regionale del Fvg -, De Monte era anche guida speleologica e vulcanologica. Dalle notizie diffuse dal Soccorso alpino e speleologico veneto, si è saputo che mentre stava risalendo assieme al compagno di cordata, slegati, lo zoccolo di roccia che porta all'attacco delle vie della Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza, De Monte è scivolato. In quel momento stava precedendo l'amico e coetaneo che stava accompagnando in un'arrampicata sportiva. De Monte portava la corda, su passaggi di secondo, terzo grado. Pare si fosse imbragato e avesse appena iniziato la salita ripida, quando improvvisamente ha perso l'appiglio di un piede proprio nel momento in cui stava cercando di agganciarsi. È precipitato nel vuoto per venti metri, rotolando poi per altri trenta circa nel ghiaione sottostante. Scattato l'allarme, l'elicottero del Suem (Servizio di urgenza ed emergenza medica) di Pieve di Cadore ha raggiunto la zona dell'incidente. Utilizzando il verricello, sono scesi un tecnico del Soccorso alpino con l'equipaggio, un soccorritore della Stazione di Agordo e il medico. Purtroppo, però, Corrado De Monte era già morto: i soccorritori non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, avvenuto praticamente sul colpo. Dopo il nulla osta della magistratura per la rimozione del corpo dell'alpinista, la salma è stata recuperata e spostata a bordo dell'elicottero, per essere trasportata sino al Passo Duran, dove si trovavano i carabinieri. Il magistrato ha deciso di non disporre l'autopsia sul corpo della guida alpina, alla luce della dinamica dell'incidente. Il compagno di cordata di De Monte è stato accompagnato a valle: è stato proprio lui a ricostruire quanto successo ai carabinieri di Agordo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

colpito con una catena e rapinato alla stazione

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Voghera

Colpito con una catena e rapinato alla stazione

Un 34enne aggredito sul piazzale alle due di notte probabilmente dopo una lite. Prima gli prendono la bici, poi arriva la polizia che lo denuncia per ubriachezza.

di Adriano Agatti wPAVIA Rapinato, picchiato e denunciato. A Giuseppe Nocito, un uomo di 34 anni che abita a Pavia in viale Indipendenza, l'altra notte non è andato bene niente. E' anche finito al pronto soccorso dell'ospedale San Matteo con una contusione al volto: i medici lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni. Fuori c'erano gli agenti della squadra volante che lo stavano aspettando: lo hanno segnalato alla magistratura con l'accusa di ubriachezza. Ecco la ricostruzione della movimentata vicenda avvenuta, verso le due dell'altra notte, sul piazzale della stazione ferroviaria. La zona è da sempre considerata a rischio durante le ore notturne e, diverse volte, polizia e carabinieri devono intervenire per risse, pestaggi, aggressioni e molestie nei confronti dei passanti. Giuseppe Nocito, un uomo già conosciuto dalle forze dell'ordine della nostra città, era in sella ad una bicicletta. Forse non era nemmeno la sua. Da una prima ricostruzione della vicenda sembra che stesse parlando con una persona che conosceva. Un uomo che, da sempre, si ferma anche di notte davanti alla stazione. Forse i due hanno iniziato a litigare e l'amico ha afferrato una catena di ferro di quelle che vengono usate per legare le biciclette. Ovviamente non aveva buone intenzioni e ha colpito al volto Giuseppe Nocito che non è stato in grado di difendersi ed è caduto dalla bicicletta. A questo punto l'aggressore è salito sulla bici del ferito ed è fuggito pedalando velocemente. Probabilmente qualcuno ha assistito alla rapina-aggressione e ha lanciato l'allarme con una telefonata alla sala operativa della questura. Gli agenti della squadra volante sono arrivati sul piazzale della stazione ferroviaria e hanno trovato Giuseppe Nocito sanguinante. Gli hanno chiesto cosa era successo e, a loro volta, hanno anche chiesto l'intervento del personale del 118. I poliziotti si sono accorti che l'uomo aveva alzato troppo il gomito e lo hanno seguito al pronto soccorso. Giuseppe Nocito è stato medicato ma, per fortuna, i colpi di catena non gli avevano provocato fratture. Solo qualche contusione al volto. Così il ferito è stato dimesso in breve tempo ma, a questo punto, il problema era di smaltire la sbornia. I poliziotti lo hanno denunciato con l'accusa di ubriachezza. Intanto è scattata la caccia all'aggressore-rapinatore che sarebbe stato identificato in pochi minuti grazie alla prima testimonianza dello stesso ferito. L'uomo dovrà rispondere alle accuse di rapina e lesioni personali.

Su Perlino e Inganna si aumenta la sicurezza

Lavori in corso sui torrenti Perlino e Inganna per mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico.

Sul primo è in costruzione la briglia di trattenuta finanziata dal contributo regionale del 2009 di 1 milione 440mila euro.

Difesa del suolo. Alessandrini: A Forlì-Cesena 391 mila euro per riduzione del rischio**Quotidiano del Nord.com***"Difesa del suolo. Alessandrini: A Forlì-Cesena 391 mila euro per riduzione del rischio"*Data: **13/08/2013**[Indietro](#)

Difesa del suolo. Alessandrini: A Forlì-Cesena 391 mila euro per riduzione del rischio

Lunedì 12 Agosto 2013 16:17 Notizie - Forlì-Cesena

(Sesto Potere) - Forlì 12 agosto 2013 - Un finanziamento da 391 mila euro per la mitigazione e la riduzione del rischio idrogeologico nel territorio di Forlì-Cesena. A darne notizia, il consigliere regionale Pd Tiziano Alessandrini, vice presidente della commissione Politiche economiche. «L'investimento complessivo ammonta a 5,2 milioni di euro – spiega Alessandrini -: fondi statali che verranno trasferiti nelle casse della Regione in funzione dello stato di avanzamento dei lavori. Gli interventi finanziati sul territorio regionale, grazie all'Accordo di programma sottoscritto tra il ministero all'Ambiente e la Regione, saranno 17, di cui tre nella provincia di Forlì-Cesena. Per permettere di far partire i cantieri in tempi rapidi, nell'assestamento di bilancio 2013 è stata garantita un'anticipazione dei finanziamenti governativi con il ricorso a risorse regionali. È importante rispondere alle domande dei cittadini e garantire la sicurezza del territorio».

quattro morti in montagna due alpinisti sul monte rosa precipitano in un ghiacciaio

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- CRONACA

Il caso

Weekend di incidenti. Le altre vittime in Valle d'Aosta e Alto Adige

Quattro morti in montagna due alpinisti sul Monte Rosa precipitano in un ghiacciaio

ERICA DI BLASI

TORINO

- Quattro escursionisti morti in montagna in un solo weekend, in tre differenti incidenti. Il più grave, sabato scorso, sulla cresta Rey, lungo il versante svizzero del Monte Rosa. Due alpinisti italiani, in cordata insieme, sono precipitati su un ghiacciaio. Un volo di oltre cento metri che non ha lasciato loro scampo. Per recuperare i cadaveri è stato necessario l'intervento di tre elicotteri del soccorso alpino e della polizia svizzera. L'incidente è avvenuto sabato, ma la notizia è stata resa nota in Italia solo ieri. Le vittime sono un istruttore Cai, Roberto Carmagnola, 43 anni, di Borgosesia, in provincia di Vercelli, e un alpinista bresciano, Aldo Bergamini.

Un terzo escursionista ha perso la vita ieri in Alto Adige sulla "Strada degli Alpini". L'uomo si trovava sulla celebre via ferrata che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella, a 2.700 metri. L'alpinista era partito da Sesto Pusteria e si stava arrampicando in una zona denominata "Innerer Loch", la parte più alta del percorso, quando è precipitato in un crepaccio, forse a causa della neve, ed è morto sul colpo. Quando i soccorritori del 118 hanno raggiunto il luogo dell'incidente per l'uomo non c'era già più nulla da fare. Nella stessa zona, poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, ma non in maniera grave, precipitando in fase di decollo, mentre si accingeva a un volo con il parapendio.

Grave invece un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio si è schiantato tra le province di Torino e Biella. Trasportato in ospedale, è stato intubato e sedato.

L'ultimo incidente, infine, ieri mattina intorno alle 13, sul Monte Mars, la cima che divide

il Biellese dalla Valle d'Aosta. Iginio Campioli, 65 anni, di Marcalo Comasone, in provincia di Milano, è precipitato per un centinaio di metri, inghiottito da un canalone. Da alcuni giorni la vittima era in vacanza con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta. Ieri mattina si è avventurato

da solo verso il Monte Mars per un'escursione. A circa 2.500 metri di quota, Campioli ha però perso l'equilibrio, scivolando nel vuoto. Vigili del fuoco e soccorso alpino hanno lavorato diverse ore prima di riuscire a raggiungere e a recuperare il corpo. A complicare le ricerche, la nebbia presente in zona, che ha impedito all'elicottero di alzarsi in volo. Nemmeno l'identificazione dell'uomo è stata immediata visto che al momento dell'incidente era solo e senza documenti. A chiudere quello che è senza dubbio un weekend nero per la montagna in Italia, altri incidenti, al confine fra il Veneto e il Friuli. Un 41enne friulano è stato soccorso dopo una caduta mentre scalava la Creta forata e un'escursionista di Prato, di 27, a cinquanta metri dall'uscita della ferrata Tomaselli, sopra Cortina, è scivolata e si è ferita a una gamba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

finale, dopo la frana aurelia ancora chiusa

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/08/2013

[Indietro](#)

Pagina II - Genova

La viabilità

Finale, dopo la frana Aurelia ancora chiusa

RESTA chiusa anche oggi, per la rimozione di massi pericolanti, l'Aurelia tra Noli e Varigotti, dopo che sabato pomeriggio la caduta di due massi, colpendo di striscio un'auto, ha provocato il leggero ferimento di un'anziana signora. L'Anas ha spiegato che la strada, dopo la domenica, resterà interdetta al traffico anche nella giornata di oggi, lunedì, quando inizierà la rimozione di alcuni massi pericolanti, operazione che richiederà diverse ore. La strada potrebbe essere aperta nella serata di oggi, ma non viene escluso che i lavori debbano proseguire anche martedì. I mezzi leggeri sono deviati sulla strada provinciale delle Manie, mentre i mezzi pesanti sull'autostrada A10. Disagi soprattutto per i pendolari, come ha segnalato il sindaco di Finale Ligure Flaminio Richeri, che non ha escluso di valutare con Autostrade la possibile gratuità del passaggio per i residenti.

Nella giornata di oggi, e sperando che tutta la situazione venga ripristinata in sicurezza prima del Ferragosto, potrebbe essere chiusa anche la spiaggia del Malpasso e il parcheggio retrostante.

Varigotti, frana Malpasso: rocciatori al lavoro per bonificare e mettere in sicurezza la parete

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Varigotti, frana Malpasso: rocciatori al lavoro per bonificare e mettere in sicurezza la parete"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Cronaca | lunedì 12 agosto 2013, 11:56

Varigotti, frana Malpasso: rocciatori al lavoro per bonificare e mettere in sicurezza la parete

[Condividi](#) |

La decisione di riaprire o meno l'Aurelia verrà presa stasera dopo l'intervento

I sassi rimossi sull' Aurelia;

Rocciatori e tecnici dell' Anas al lavoro dalle prime luci dell'alba per bonificare la parete dalla quale sabato sera si è staccato un masso da 300 chili, più altro piccolo materiale, abbattutosi sull' Aurelia di levante, e di rimbalzo su una macchina che stava transitando verso Savona, all'altezza della spiaggia del Malpasso a Varigotti.

I rocciatori stanno dunque controllando la parete rocciosa tra Noli e Varigotti e rimuovendo, tramite speciali leve, i sassi giudicati pericolanti. Per questo motivo il sindaco di Finale Ligure ieri ha emanato un'ordinanza, che oltre appunto alla stesse Aurelia, ha chiuso metà della spiaggia e del parcheggio del Malpasso.

Come si può notare dalle foto, infatti, sono già stati fatti "saltare" e cadere sull' Aurelia e sul lido numerose rocce, che se avessero colpito qualcuno avrebbero rischiato seriamente di ferirlo od ucciderlo, vista l'altezza da cui sono cadute. E per lo stesso motivo, cioè mettere in sicurezza l'area ed evitare incidenti, il luogo della frana è sorvegliato da sabato pomeriggio, 24 ore su 24, dai tecnici dell' Anas, con l'ausilio della Polizia Municipale.

Tutti coloro che devono raggiungere Noli da Finale e viceversa devono obbligatoriamente passare o dall'autostrada o dalle Manie, almeno fino a questa sera, quando verrà presa la decisione , a seguito della fine dell'intervento, di riaprire o meno l'Aurelia.

I tecnici al lavoro;

I sassi rimossi sulla spiaggia del Malpasso;

La strada tra Finale e Noli chiusa;

La spiaggia del Malpasso chiusa dalla metà in poi per l'intervento.

News collegate:

Varigotti, frana Malpasso: apertura dell' Aurelia rimandata a martedì pomeriggio - 12-08-13 15:10

Varigotti, frana Malpasso: Aurelia chiusa fino a stasera - 12-08-13 09:03

Varigotti, frana Malpasso: l' Aurelia chiusa almeno fino a lunedì sera - 11-08-13 12:00

Varigotti, Aurelia divisa in due a causa della frana: bollino nero per il traffico del rientro - 11-08-13 09:16

Varigotti, frana Malpasso: il racconto di Ezio Levrero il conducente della macchina colpita dal masso - 10-08-13 18:30 C.G.

Regione Liguria, protezione civile: stato di grave pericolosità per incendi boschivi

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Regione Liguria, protezione civile: stato di grave pericolosità per incendi boschivi"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Attualità | lunedì 12 agosto 2013, 13:16

Regione Liguria, protezione civile: stato di grave pericolosità per incendi boschivi

[Condividi](#) |

Assessore Barbagallo: "Appello alla cittadinanza a collaborare per non mandare i fumo i boschi"

Immagine di repertorio

Stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi su tutta la Liguria. E' stato emesso dal responsabile della sala operativa del servizio antincendio boschivo della Regione Liguria, a seguito delle attuali condizioni climatiche di secchezza del terreno e della vegetazione erbacea per potrebbero determinare l'insorgere degli incendi. Per tutto il periodo dello stato di grave pericolosità è vietato accedere qualsiasi tipo di fuoco dentro e vicino al bosco, così come è vietato usare apparecchi elettrici, a fiamma o a motore che possano provocare scintille, oltre a evitare gesti sconsiderati come buttar via un fiammifero o una sigaretta ancora accesa o posteggiare la vettura con marmitta sul ciglio della strada o accendere fuochi per bruciare sterpaglie. A questo proposito la Regione Liguria ha predisposto un decalogo che deve essere osservato da tutti i cittadini che hanno un contatto con il bosco per salvaguardare il territorio. Le dieci regole, per non mandare in fumo i boschi che coprono il 70% della superficie ligure, sono riportate su un depliant, distribuito su tutto il territorio regionale. "Negli ultimi 4 anni – ricorda l'assessore all'agricoltura, Giovanni Barbagallo – la Regione Liguria ha ottenuto buoni risultati nella lotta contro gli incendi boschivi. La superficie percorsa dal fuoco si è infatti ridotta di oltre l'80%, rispetto al precedente periodo di programmazione, mentre il numero di incendi è sceso di oltre il 60%". Fino alla metà degli anni '90 in Liguria si registrava una media annua di 1014 incendi, per una superficie media annua percorsa dal fuoco di quasi 7800 ettari., fino ad arrivare al periodo 2007-2012 quando si è scesi ad una media annua di 283 incendi e di 1660 ettari di superficie interessata. "Nonostante il progressivo taglio delle risorse – conclude Barbagallo – il risultato è stato raggiunto grazie all'impegno di tutte le componenti del sistema regionale dell'antincendio boschivo coordinato dalla Regione Liguria, rappresentato dal personale del corpo forestale dello Stato, dai Vigili del Fuoco e dal volontariato di antincendio boschivo e protezione civile".

c.s.

Varigotti, frana Malpasso: apertura dell' Aurelia rimandata a martedì pomeriggio

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Varigotti, frana Malpasso: apertura dell' Aurelia rimandata a martedì pomeriggio"

Data: 12/08/2013

Indietro

Cronaca | lunedì 12 agosto 2013, 15:10

Varigotti, frana Malpasso: apertura dell' Aurelia rimandata a martedì pomeriggio

Condividi |

I rocciatori e tecnici al lavoro per la bonifica area

Immagini della frana

L'Aurelia, chiusa sabato pomeriggio a causa della frana del Malpasso, tra Noli e Finale Ligure non verrà riaperta prima di martedì pomeriggio.

A dare l'annuncio, a margine dell'inaugurazione del nuovo ponte sul fiume Pora, il sindaco di Finale Ligure Flaminio Richeri.

Da stamattina all'alba sono al lavoro i rocciatori bonificare la parete dalla quale sabato sera si è staccato un masso da 300 chili, più altro piccolo materiale, abbattutosi sull' Aurelia di levante, e di rimbalzo su una macchina che stava transitando verso Savona, all'altezza della spiaggia del Malpasso a Varigotti.

Estesa quindi anche fino a domani l'ordinanza che prevede la chiusura di metà della spiaggia e parcheggio del Malpasso per motivi di sicurezza: i sassi giudicati a rischio vengono infatti rimossi e di conseguenza cadono sull'Aurelia e sul lido.

Tutti coloro che devono raggiungere Noli da Finale e viceversa devono obbligatoriamente passare o dall'autostrada o dalle Manie, almeno fino a martedì pomeriggio, quando verrà presa la decisione , a seguito della fine dell'intervento, di riaprire o meno l'Aurelia.

Anche l'assessore regionale alle infrastrutture Raffaella Paita, rimasta costantemente in contatto con il capo dipartimento dell'ANAS, Valter Bortolan, interviene sulla frana: *"L'intervento dei rocciatori che stanno lavorando senza sosta per rimuovere i massi pericolanti – ha spiegato l'assessore Paita – dovrebbe garantire la riapertura della strada domani. Bisogna però fare in modo che tutto ciò avvenga nella massima sicurezza"*.

News collegate:

Varigotti, frana Malpasso: rocciatori al lavoro per bonificare e mettere in sicurezza la parete - 12-08-13 11:56

C.G.

|cv

Frana del Malpasso,

Ferragosto a rischio | Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Frana del Malpasso,"

Data: **12/08/2013**

Indietro

savona 12 agosto 2013

Frana del Malpasso, Ferragosto a rischio

Commenti

A- A= A+

La via Aurelia interrotta dalla polizia stradale

Articoli correlati Finale Ligure, strada chiusa per la frana anche domani Masso colpisce auto: Aurelia paralizzata

Savona - Ieri l'ispezione e il sopralluogo. Oggi e domani il lavoro di bonifica, dopo l'ordinanza di sgombero di spiaggia e parcheggi per lavorare in sicurezza, facendo cadere le altre parti della parete ritenute pericolanti che sono state individuate. Una volta finito ci saranno un'altra serie di lavori minori da fare. Ferragosto a rischio per commercianti e turisti del finalese, tagliati fuori dal flusso turistico, come nella giornata di ieri a causa dell'Aurelia chiusa, tagliata in due per la frana del Malpasso di sabato pomeriggio?

«**Ci vorrà ancora qualche giorno**, ma non possiamo essere precisi su quanto tempo ci vorrà per mettere in sicurezza la parete rocciosa che è molto vasta. Ci sono altre parti pericolanti, tolte quelle, ci sarà da fare ancora qualcosa. Sicuramente faremo il prima possibile». Dalle parole del responsabile Anas, compartimento di Genova, Walter Bortolan, il rischio che i lavori sforino sino a Ferragosto, bloccando l'Aurelia c'è. «Cercheremo di fare come al solito il prima possibile, ma è impossibile stabilire quanto tempo servirà. Lo si potrà stabilire solo dopo la bonifica (disgaggio in termine tecnico), finita si vedrà cosa c'è ancora da fare». Calcolando che la bonifica tra oggi e domani dovrebbe finire è una corsa contro il tempo quella di Anas

Per "salvare" il ferragosto a turisti e residenti del finalese. Un anticipo dei possibili disagi si è registrato nella giornata di ieri.

«Per andare alla baia dei Saraceni?». «Posso passare per arrivare sino a Varigotti?». «Sto a Capo Noli, devo andare all'albergo, come faccio?». «La baia dei Saraceni è aperta?». «Sono residente, mi fa passare?».

Uno stillicidio per tutta la mattinata di ieri a cui ha fatto fronte un solo omino per turno - vestito di arancione sotto il solleone - che per conto della ditta "Luca Abbate" incaricata da Anas, presidiava e faceva da filtro allo sbarramento di Noli. «Niente nomi e foto. Sono solo, senza vigili e agenti. Da stamattina ci sono solo io» ha raccontato poco dopo le 13 al momento di passare il testimone al collega per il secondo turno pomeridiano.

Frana del Malpasso,

Ha fatto soprattutto da guida turistica dopo aver cercato di fronteggiare **la rabbia di chi ha protestato**: «Ma non potevate mettere cartelli e segnali più grandi per avvisare che l'Aurelia era chiusa». Ieri mattina a Noli c'era solo l'omino in arancione ad affrontare il flusso di auto, moto e scooter di chi voleva raggiungere le stupende spiagge di Varigotti, tagliate fuori dal massiccio afflusso turistico per il masso da 3 quintali che si è staccato dalla parete rocciosa al Malpasso centrando un'auto (per fortuna un solo ferito lieve) e bucando l'asfalto che ha ceduto sotto il suo peso. Nessun vigile o agente a fare da filtro. I motociclisti della stradale arrivano poco prima delle 14 da Albenga. Battono anche l'altro versante da Finale. Soltanto transenne e cartelli gialli dell'Anas indicavano come la "strada statale 1" fosse interrotta a chi proveniva da Savona. Due i cartelli piazzati sull'Aurelia prima del centro abitato di Noli che -stando al flusso di automobilisti arrivati all'altezza di Capo Noli- non si sarebbero notati troppo. Costringendo l'incaricato di Anas, a ripetere il ritornello: «Deve tornare indietro e per Finale e Varigotti deve prendere l'autostrada a Spotorno o salire sulle colline delle Manie». Comune di Finale e Capitaneria hanno già predisposto per oggi un'ordinanza di sgombero dei parcheggi lungo l'Aurelia a ridosso del Malpasso e di divieto accesso alla spiaggia. Già nella giornata di ieri i tecnici Anas avevano preso in considerazione dopo il loro sopralluogo un intervento di bonifica e messa in sicurezza della parete.

Ritenuto però troppo pericoloso se effettuato nel corso della giornata di domenica con il notevole flusso di bagnanti sulla spiaggia sottostante. La parete negli ultimi decenni **non aveva mai dato particolari segnali di pericolosità**. A farne le spese oltre ai turisti di ieri, anche i pendolari di oggi costretti ad usare l'autostrada, come alternativa alla via Aurelia al pari della strada delle Manie. Proprio per questo motivo dalla Regione è stato chiesto alla società autostrade di far pagare un pedaggio ridotto ai forzati dell'autostrada A10 tra Finale e Spotorno.

© Riproduzione riservata

Incendi nei boschi, stato di grave pericolosità

| Liguria | Genova | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Incendi nei boschi, stato di grave pericolosità"

Data: **12/08/2013**

Indietro

genova 12 agosto 2013

Incendi nei boschi, stato di grave pericolosità

Commenti

A- A= A+

Incendi nei boschi, stato di grave pericolosità

Genova - Uno stato di grave pericolosità per gli **incendi boschivi in tutta la Liguria** è stato emesso dal responsabile della sala operativa del servizio antincendio boschivo della Regione. Lo rende noto la stessa Regione spiegando che «le attuali condizioni climatiche di secchezza del terreno e della vegetazione erbacea potrebbero determinare l'insorgere degli incendi». Dentro e vicino ai boschi è vietato accendere qualsiasi tipo di fuoco, usare apparecchi elettrici, a fiamma o a motore, che possano provocare scintille.

Si invita inoltre a evitare gesti sconsiderati come **buttar via un fiammifero** o una sigaretta ancora accesa o posteggiare la vettura con la marmitta sul ciglio della strada. La Regione Liguria ha predisposto un decalogo che deve essere osservato da tutti i cittadini che hanno un contatto con il bosco per salvaguardare il territorio. Le dieci regole, per non mandare in fumo i boschi che coprono il 70% della superficie ligure, sono riportate su un depliant, distribuito su tutto il territorio regionale.

«Negli ultimi 4 anni - ricorda l'assessore all'agricoltura, Giovanni Barbagallo - la Regione Liguria ha **ottenuto buoni risultati** nella lotta contro gli incendi boschivi. La superficie percorsa dal fuoco si è infatti ridotta di oltre l'80%, rispetto al precedente periodo di programmazione, mentre il numero di incendi è sceso di oltre il 60%».

Fino alla metà degli anni '90 in Liguria si registrava **una media annua di 1014 incendi**, per una superficie media annua percorsa dal fuoco di quasi 7800 ettari, fino ad arrivare al periodo 2007-2012 quando si è scesi ad una media annua di 283 incendi e di 1660 ettari di superficie interessata.

«Nonostante **il progressivo taglio delle risorse** - conclude Barbagallo - il risultato è stato raggiunto grazie all'impegno di tutte le componenti del sistema regionale dell'antincendio boschivo coordinato dalla Regione Liguria, rappresentato dal personale del corpo forestale dello Stato, dai Vigili del Fuoco e dal volontariato di antincendio boschivo e protezione civile».

© Riproduzione riservata

|cv

Frana Varigotti, Paita: «Domani

forse strada riaperta» | Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Frana Varigotti, Paita: «Domani"

Data: **13/08/2013**

Indietro

savona 12 agosto 2013

Frana Varigotti, Paita: «Domani
forse strada riaperta»

Commenti

A- A= A+

Articoli correlati Frana del Malpasso, Ferragosto a rischio Masso colpisce auto: Aurelia paralizzata

Savona - Verrà probabilmente riaperta domani l'**Aurelia tra Noli e Finale Ligure** nel tratto chiuso **a causa della frana** che si è staccata sabato pomeriggio dalla parete rocciosa del Malpasso (**foto**). Lo comunica l'assessore regionale alle infrastrutture, **Raffaella Paita** dopo essere rimasta in contatto con il capo dipartimento dell'Anas, Valter Bortolan.

«L'intervento dei rocciatori che stanno lavorando senza sosta per rimuovere i massi pericolanti - ha spiegato l'assessore Paita - dovrebbe garantire la riapertura della strada domani. Bisogna però fare in modo che **tutto ciò avvenga nella massima sicurezza**».

© Riproduzione riservata

|cv

Concerto di Ferragosto renderà omaggio al "Re di Pietra"

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: 12/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 12/08/2013 - pag: 48

crissolo. giovedì ai 2040 metri di pian del re

Concerto di Ferragosto renderà omaggio al "Re di Pietra"

Giovedì ai 2040 metri di Pian del Re, alle pendici del Monviso, in Valle Po, ci sarà il 33o concerto di Ferragosto dell'orchestra «Bartolomeo Bruni» di Cuneo, con la partecipazione dei Polifonici del Marchesato di Saluzzo. L'evento sarà trasmesso in diretta su Rai 3 dalle 12,50 e nell'anfiteatro dove si trovano le sorgenti del Po sono attese tra le 6 e le 7 mila persone. L'evento è organizzato dal Comune di Crissolo per celebrare alcune importanti ricorrenze: il 150o anniversario della fondazione del Cai, che si vuole «inventato» da Quintino Sella, al ritorno dalla prima di una cordata italiana sul Viso, nell'agosto del 1863; il primo italiano a salire sulla montagna simbolo del Piemonte, Bartolomeo Peyrot, nel 1862.

Per l'orchestra il maestro Antonio Tappero Merlo ha scelto un repertorio di Verdi, Tchaikowsky, Rossini e Strauss. Enrico Miolano guiderà i Polifonici tra brani di Waldfuehl e in altre selezioni di Rossini, Verdi e Strauss.

Non sarà possibile accedere a Pian del Re in auto (ammessi solo veicoli di soccorso e servizio), ma il municipio di Crissolo ha predisposto servizi navette dal capoluogo comunale, da Paesana con fermate lungo la provinciale di Valle, da Barge e Bagnolo. Dal centro del paese e da Pian della Regina si potrà utilizzare il sentiero con l'assistenza dei volontari del Soccorso alpino. Una volta giunti nella zona del palco ci si potrà dissetare con una bottiglietta di acqua «Eva», in omaggio a chi acquisterà una copia de La Stampa.

Per conoscere tutte le limitazioni e gli orari di accesso ai parcheggi basta chiamare il Comune allo 0175/94902. Inoltre, tutte le informazioni si possono richiedere all'Ufficio turistico allo 0175/940131 o alla Comunità montana Valli del Monviso, 0175/94273.

Il pianoro è all'interno del Parco del Po cuneese ed è stato inserito di recente nella riserva della biosfera «Mab Unesco». L'organizzazione raccomanda «comportamenti responsabili e rispettosi della natura. Ognuno dovrebbe portare i propri rifiuti a valle e non gettare cartacce o cicche di sigarette». L'iniziativa «Re.Te» contro l'abbandono di rifiuti in montagna avrà uno stand informativo per la distribuzione di depliant e gadget con il logo della campagna «Specie pericolose. Abbandonare i rifiuti è un danno per l'ambiente. Non farlo!».

Scivola durante la gita Soccorsa dal «118»

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 12/08/2013 - pag: 49

Pontechianale

Scivola durante la gita Soccorsa dal «118»

Una donna è stata soccorsa dall'elicottero del «118» (con i volontari del Soccorso alpino), ieri pomeriggio al rifugio Bagnour in alta Val Varaita. Scivolata a poche decine di metri dal rifugio ha subito una lesione a una caviglia. E' stata trasportata al Pronto soccorso di Savigliano. [a. g.]

Quando il relitto diventa un paradiso per pesci e sub

La Stampa

Stampa, La (Nazionale)

""

Data: 13/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Società data: 13/08/2013 - pag: 20

Quando il relitto diventa un paradiso per pesci e sub

Il caso della Haven, affondata ad Arenzano nel 1991 Si sfiorò l'eco-disastro, ora è un'oasi brulicante di vita

L

ungo le coste italiane ci sono centinaia di relitti di varie epoche storiche visitabili dai sub. Se ne possono trovare anche a pochi metri di profondità come l'Elviscott all'Isola d'Elba o il Mohawk Deer nell'area marina di Portofino, ma il «relitto principe» è quello della Haven, vicino al porto di Genova.

Quando nel 1991 la superpetroliera affondò al largo di Arenzano dopo due giorni d'incendio, si rischiò un gravissimo disastro ambientale. Se si fosse riversato in mare tutto il greggio rimasto nelle stive al momento dell'esplosione, la superficie del mare, i fondali e le coste sarebbero state ricoperte da una marea nera. Tutto faceva temere il peggio: la Haven era gemella di una serie di sei superpetroliere costruite fra il 1972 e il 1973 nei cantieri Astilleros Espanoles di Cadice, metà delle quali già coinvolte in terribili disastri. La Amoco Cadiz il 16 marzo 1978 ebbe un guasto al timone durante una violenta burrasca al largo della Bretagna, si spezzò e sparse in mare 230 mila tonnellate di greggio. L'11 marzo 1980, al largo della Mauritania, esplose la Maria Alejandra. Il 3 aprile 1980 al largo del Senegal toccò poi alla Mycene.

A Genova la catastrofe fu evitata grazie alla linea di condotta seguita dalla Capitaneria di Porto di Genova con la collaborazione dei Vigili del Fuoco e dei Rimorchiatori Riuniti di Genova, che coordinarono gli spostamenti della nave in fiamme per lasciar bruciare la maggior quantità possibile di petrolio

La Haven era lunga 334 metri e poteva trasportare 230 mila tonnellate di petrolio. Era giunta a Genova con 224.000 tonnellate e il 7 aprile ne aveva scaricate 80 mila. Poi si era posizionata nella rada di Voltri, in attesa di ordini dall'armatore. Fra il 10 e la mattina dell'11 l'equipaggio fece travasi di carico fra le stive per correggere l'assetto della nave. Verso le 12 e mezza dell'11 aprile si verificò una improvvisa e violenta esplosione che fece saltare in aria lo scudo di coperta di prora. L'esplosione provocò la morte del comandante e di quattro membri dell'equipaggio e scatenò l'incendio che prese sempre più forza e si concluse il 14 aprile con il suo affondamento.

Seguirono interventi di monitoraggio e tempestive operazioni di bonifica sul relitto e lungo la costa. A un mese dall'affondamento i primi pesci seguivano i sommozzatori al lavoro sul relitto. Dopo tre mesi si manifestavano i primi segni di vita sulle strutture più alte (cassero, fumaiolo), sotto forma di alghe filamentose brune. Ma dopo l'inquinamento macroscopico, si stava verificando un fenomeno molto interessante: la massiccia decomposizione dei residui caduti sul fondo o rimasti sulle pareti della nave a opera di batteri ossidanti. I batteri portavano alla decomposizione dei residui di idrocarburi in acqua e anidride carbonica con simultanea emissione di vitamina B12 che, nell'ambiente, agisce da biocatalizzatore nell'assorbimento di sostanze nutrienti quali fosfati e nitrati da parte delle alghe.

A più di 20 anni dall'affondamento, del greggio non c'è più traccia e il relitto è una sorta di scogliera ricca di enormi tane e spaccature. L'insieme costituisce una straordinaria oasi brulicante di vita. Il fondale circostante, per miglia e miglia

Quando il relitto diventa un paradiso per pesci e sub

quadrate, offre solo fango e sabbia. Da anni la Haven è diventata un vero paradiso sottomarino. Lo conferma Massimo Corradi, detentore di cinque titoli italiani di safari fotosub: «Conosco il relitto come le mie tasche e vi assicuro che si tratta di un'oasi nel deserto. Fra i pesci sono stanziali saraghi fasciati, maggiori e pizzuti; dentici, tanute, acciughe, boghe, gronghi, murene, aragoste, castagnole, donzelle, orate e tante specie di baverse. Fra gli organismi che vivono sulla struttura, ci sono spugne incrostanti di diverso colore, conchiglie bivalvi, anemoni gioiello, spirografi, serpule e crinoidi mediterranei».

Anche Gino Sardi, proprietario del Diving center Techdive di Arenzano, conferma le prerogative eccezionali della Haven: «Il relitto ha trasformato una tragedia in un grande affare con ricadute positive per il turismo, per i cittadini, per il blocco della pesca a strascico e per la fauna marina. Da quando sono state aperte le immersioni, hanno visitato la Haven mediamente più di diecimila subacquei ogni anno». Che provengono davvero da ogni parte del mondo. «Tra i tanti che si immergono in quei fondali anche Gino Paoli, il campione di pesca subacquea Carlo Gasparri e Patrizia Maiorca, campionessa di apnea».

Arenzano, la Haven da relitto a oasi marina

La Stampa

Stampa, La (Nazionale)

""

Data: 13/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Prima Pagina data: 13/08/2013 - pag: 1

Arenzano, la Haven da relitto a oasi marina

L

ungo le coste italiane ci sono centinaia di relitti di varie epoche storiche visitabili dai sub. Se ne possono trovare anche a pochi metri di profondità come l'Elviscott all'Isola d'Elba o il Mohawk Deer nell'area marina di Portofino, ma il «relitto principe» è quello della Haven, vicino al porto di Genova.

Quando nel 1991 la superpetroliera affondò al largo di Arenzano dopo due giorni d'incendio, si rischiò un gravissimo disastro ambientale. Se si fosse riversato in mare tutto il greggio rimasto nelle stive al momento dell'esplosione, la superficie del mare, i fondali e le coste sarebbero state ricoperte da una marea nera. Tutto faceva temere il peggio: la Haven era gemella di una serie di sei superpetroliere costruite fra il 1972 e il 1973 nei cantieri Astilleros Espanoles di Cadice, metà delle quali già coinvolte in terribili disastri. La Amoco Cadiz il 16 marzo 1978 ebbe un guasto al timone durante una violenta burrasca al largo della Bretagna, si spezzò e sparse in mare 230 mila tonnellate di greggio. L'11 marzo 1980, al largo della Mauritania, esplose la Maria Alejandra. Il 3 aprile 1980 al largo del Senegal toccò poi alla Mycene.

A Genova la catastrofe fu evitata grazie alla linea di condotta seguita dalla Capitaneria di Porto di Genova con la collaborazione dei Vigili del Fuoco e dei Rimorchiatori Riuniti di Genova, che coordinarono gli spostamenti della nave in fiamme per lasciar bruciare la maggior quantità possibile di petrolio

La Haven era lunga 334 metri e poteva trasportare 230 mila tonnellate di petrolio. Era giunta a Genova con 224.000 tonnellate e il 7 aprile ne aveva scaricate 80 mila. Poi si era posizionata nella rada di Voltri, in attesa di ordini dall'armatore. Fra il 10 e la mattina dell'11 l'equipaggio fece travasi di carico fra le stive per correggere l'assetto della nave. Verso le 12 e mezza dell'11 aprile si verificò una improvvisa e violenta esplosione che fece saltare in aria lo scudo di coperta di prora. L'esplosione provocò la morte del comandante e di quattro membri dell'equipaggio e scatenò l'incendio che prese sempre più forza e si concluse il 14 aprile con il suo affondamento.

Seguirono interventi di monitoraggio e tempestive operazioni di bonifica sul relitto e lungo la costa. A un mese dall'affondamento i primi pesci seguivano i sommozzatori al lavoro sul relitto. Dopo tre mesi si manifestavano i primi segni di vita sulle strutture più alte (cassero, fumaiolo), sotto forma di alghe filamentose brune. Ma dopo l'inquinamento macroscopico, si stava verificando un fenomeno molto interessante: la massiccia decomposizione dei residui caduti sul fondo o rimasti sulle pareti della nave a opera di batteri ossidanti. I batteri portavano alla decomposizione dei residui di idrocarburi in acqua e anidride carbonica con simultanea emissione di vitamina B12 che, nell'ambiente, agisce da biocatalizzatore nell'assorbimento di sostanze nutritive quali fosfati e nitrati da parte delle alghe.

A più di 20 anni dall'affondamento, del greggio non c'è più traccia e il relitto è una sorta di scogliera ricca di enormi tane e spaccature. L'insieme costituisce una straordinaria oasi brulicante di vita. Il fondale circostante, per miglia e miglia

Arenzano, la Haven da relitto a oasi marina

quadrate, offre solo fango e sabbia. Da anni la Haven è diventata un vero paradiso sottomarino. Lo conferma Massimo Corradi, detentore di cinque titoli italiani di safari fotosub: «Conosco il relitto come le mie tasche e vi assicuro che si tratta di un'oasi nel deserto. Fra i pesci sono stanziali saraghi fasciati, maggiori e pizzuti; dentici, tanute, acciughe, boghe, gronghi, murene, aragoste, castagnole, donzelle, orate e tante specie di baverse. Fra gli organismi che vivono sulla struttura, ci sono spugne incrostanti di diverso colore, conchiglie bivalvi, anemoni gioiello, spirografi, serpule e crinoidi mediterranei».

Anche Gino Sardi, proprietario del Diving center Techdive di Arenzano, conferma le prerogative eccezionali della Haven: «Il relitto ha trasformato una tragedia in un grande affare con ricadute positive per il turismo, per i cittadini, per il blocco della pesca a strascico e per la fauna marina. Da quando sono state aperte le immersioni, hanno visitato la Haven mediamente più di diecimila subacquei ogni anno». Che provengono davvero da ogni parte del mondo. «Tra i tanti che si immergono in quei fondali anche Gino Paoli, il campione di pesca subacquea Carlo Gasparri e Patrizia Maiorca, campionessa di apnea».

"Alpinista esperto Amava quei monti che l'hanno ucciso"

La Stampa

Stampa, La (Verbania)

""

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Verbania)

sezione: Cuneo data: 12/08/2013 - pag: 43

tragedia del rosa. era iscritto al cai

"Alpinista esperto Amava quei monti che l'hanno ucciso"

I compagni del Soccorso alpino di Borgosesia ricordano il volontario morto a Cresta Rey

«Era la prima volta che Roberto tentava la via della Cresta Rey, ma no, non era un imprudente. Tutt'altro. Da una vita praticava l'alpinismo, così come d'inverno lo sci alpinismo». Non si danno pace al Soccorso alpino di Borgosesia, dove era socio dal 1996 Roberto Carmagnola, 44 anni, morto con il compagno di cordata Aldo Bergamini, 57 anni, milanese, mentre tentavano di raggiungere Punta Dufour a 4.636 metri.

Il presidente del gruppo di Borgosesia, Moreno Solesio, parla di Roberto come di una «persona estremamente solare, aveva sempre la battuta pronta. Amava la montagna ed era con noi da tanti anni. Era molto preparato, e portava il suo buon umore e la sua competenza in ogni uscita in quota. Conosceva il Rosa molto bene, anche il versante svizzero».

Lo ricorda anche il responsabile della stazione borgosesiana, Giancarlo Zilio: «Era uno di quei volontari che tutti vorrebbero avere nella propria squadra. C'era sempre, nelle emergenze e nei momenti più difficili. Ma anche nelle esercitazioni e nelle prove didattiche era sempre a disposizione». Roberto Carmagnola lavorava come elettricista in una ditta di Borgosesia, la Granelli. Oltre a far parte del soccorso alpino, era anche socio del Cai locale.

[Altri servizi in nazionale](#)

|cv

Due alpinisti muiono su Monte Rosa

Tragedie in montagna, quattro alpinisti morti - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 12/08/2013

Indietro

Stampa articolo

AAA

Tragedie in montagna, quattro alpinisti morti

Due sono scivolati su un ghiacciaio sul Monte Rosa, un terzo è caduto dal Monte Mars, in Piemonte, e un quarto è precipitato in un burrone dalla Via degli Alpini, in Alto Adige

foto Ap/Lapresse

Correlati

Aosta, trovato morto uno degli alpinisti dispersi20:53 - Due alpinisti italiani sono morti sulla cresta Rey, lungo il versante svizzero del Monte Rosa: legati in cordata, sono precipitati scivolando su un ghiacciaio. L'incidente si è verificato sabato, ma la notizia è giunta solo domenica in Italia. Per recuperare i cadaveri dei due alpinisti è stato necessario l'intervento di tre elicotteri del soccorso alpino e della polizia svizzera.

Altri due escursionisti sono morti in altrettanti incidenti in Piemonte e in Alto Adige. la prima vittima è precipitata per una sessantina di metri lungo la discesa dalla cima del Monte Mars (che separa il Biellese dalla val d'Aosta), a una quota di circa 2.535 metri. Le condizioni meteorologiche hanno impedito all'elicottero di recarsi in zona, e il corpo dell'alpinista è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino di Biella giunti a piedi sul luogo.

Un altro alpinista è morto in Alto Adige sulla Via degli Alpini: l'uomo stava compiendo un'escursione sulla celebre via ferrata, affollata di turisti, che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella, a quota 2.700. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone.

Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme, ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte dell'alpinista. Nella stessa zona, leggermente più a valle, un altro turista è rimasto ferito, in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva a un volo con il parapendio.

|cv

Rogo in Bondone, il vento non dà tregua

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

Trentino Online

"Rogo in Bondone, il vento non dà tregua"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Rogo in Bondone, il vento non dà tregua

Già divorati circa sei ettari di vegetazione. Ieri per tutto il giorno l'elicottero ha gettato acqua sulle fiamme

[incendi](#) [bondone](#) [vigili del fuoco](#)

[Guarda il video dell'incendio sul Bondone](#)

TRENTO. Stanno lavorando a tutto spiano da due giorni e mezzo. I vigili volontari di nove corpi, in primis quelli di Garniga, Cimone e Aldeno, stanno sudando le proverbiali sette camicie per cercare di contenere l'incendio che si è sviluppato venerdì nel primo pomeriggio sul Bondone, a quota 1.800 metri, in località Mandretti, sopra l'abitato di Garniga. Le fiamme sono partite dopo che un fulmine si è abbattuto nella zona che è molto secca dal momento che non piove da settimane. L'incendio si è sviluppato in pochi minuti. L'allarme è stato dato subito da un abitante di Garniga, Valentino Coser, che stava fotografando la zona proprio per immortalare i fulmini. L'intervento dei vigili del fuoco volontari, quindi, è stato molto tempestivo. Però, l'area interessata dall'incendio è molto impervia e difficile da raggiungere. Si tratta di una zona caratterizzata da cespugli e mughetti bassi e da qualche albero. A causa del secco, le fiamme si sono allargate molto. Ormai hanno divorato circa sei ettari di terreno. I vigili volontari stanno cercando di contenerle abbattendo gli alberi e cercando di sottrarre combustibile all'incendio. L'elicottero del corpo permanente dei vigili del fuoco ha lavorato tutta la giornata gettando sulle fiamme acqua che veniva attinta all'invaso ricavato sul Bondone proprio per l'emergenza incendi. Inoltre, i volontari hanno portato in quota dei moduli per costruire degli invasi smontabili della capacità di 7 mila litri riforniti dalla piana delle Viote con delle pompe.

Una vera e propria fatica di Sisifo, visto che il caldo non aiutava certo i vigili del fuoco. La scorsa notte l'incendio aveva ripreso vigore dopo che, sabato sera, sembrava domato. Adesso i vigili sperano di poterlo spegnere entro oggi e per questo stanno moltiplicando gli sforzi. Si spera di contenere i danni alla vegetazione. Ma il problema è dato anche dal fatto che l'acqua scivola subito via, visto che la zona interessata dalle fiamme è scoscesa e impervia. Quindi è difficile poter domare rapidamente il rogo. I volontari si stanno alternando sotto la guida del comandante di garniga, Giuseppe Coser. Le fiamme, anche durante la notte, sono ben visibili dalla città.

(u.c.)

GUARDA IL VIDEO

E COMMENTA

WWW.GIORNALETRENTINO.IT

12 agosto 2013

Incendio in Alto Friuli: domani mattina riapre la Pontebbana

Incendio Alto Friuli: 13 agosto riapre Pontebbana

Udine Today.it

""

Data: 12/08/2013

Indietro

Incendio in Alto Friuli: domani mattina riapre la Pontebbana

Oltre alla strada statale nel giro di un paio di giorni sarà di nuovo aperta anche la strada provinciale della Val Raccolana. Prima sarà necessario rimettere in sicurezza le carreggiate

Redazione 12 agosto 2013

Tweet

Storie Correlate Incendi in Alto Friuli: la situazione è ormai sotto controllo Incendio in Alto Friuli: la pioggia ha restituito fiducia Alto Friuli in fiamme: resta chiusa la strada statale Pontebbana Monte Jovet: chiusa la strada provinciale della Val Raccolana

Le fiamme, grazie alla pioggia dei giorni scorsi e al lavoro di tutti, sono ormai sotto controllo e domani la strada statale 13 "Pontebbana" riaprirà in doppio senso di marcia, anche per il traffico pesante. A darne notizia è stata la presidente della Regione, Debora Serracchiani, al termine di un sopralluogo effettuato ieri mattina nei luoghi interessati dall'incendio, al quale ha partecipato anche l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin assieme a tecnici e altri amministratori. Oggi la Protezione civile ha confermato la riapertura per la mattina di domani.

La riapertura dell'importante arteria, chiusa al traffico tra il 7 e l'8 agosto, sarà possibile "grazie al puntuale intervento di FVG Strade - spiega Serracchiani - che ha affidato i lavori di ripristino e messa in sicurezza ad una ditta specializzata". Per procedere correttamente occorrerà ripulire i versanti sopra la statale dai massi ancora roventi per le fiamme dei giorni scorsi e dai resti degli alberi carbonizzati. L'intenzione di FVG Strade è riaprire la statale a doppio senso di marcia, ma per un tratto con la carreggiata ridotta, al fine di consentire il proseguo degli interventi di messa in sicurezza dei versanti, sui quali è prevista la posa di una rete di protezione.

PROVINCIALE VAL RACCOLANA. Nel giro di un paio di giorni si conta di riaprire al traffico anche la strada provinciale 76 della Val Raccolana. Riguardo a questa situazione Serracchiani ha sostenuto che "per la messa in sicurezza dell'arteria sono al lavoro, per conto della Protezione civile della Regione, quattro ditte locali. Nell'arco di due o tre giorni dovrebbero essere completati i primi lavori di messa in sicurezza provvisoria, proprio per consentire la riapertura al traffico. Poi proseguiranno gli interventi di sistemazione e ripristino definitivo dei versanti e di allargamento di un tratto della sede stradale".

Nel frattempo la protezione Civile regionale ha emesso l'ultimo bollettino sulla situazione nella zona.

PONTEBBA. A Pietratagliata l'incendio è attivo, ma sotto controllo. Sono state segnalate alcune riprese. Operativi il Corpo forestale regionale e 10 volontari.

6.8.2013 / GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO (Territorio)

Protezione Civile - Provincia Autonoma di Trento (via noodls) /

noodls.com

"6.8.2013 / GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO (Territorio)"

Data: **12/08/2013**

Indietro

06/08/2013 | Press release

6.8.2013 | GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO (Territorio)

distributed by noodls on 12/08/2013 11:42

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

COMUNICATO nr. 2277 del 06/08/13 18.19

Una nota congiunta del Dipartimento Protezione civile e dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente

GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO

La Protezione civile della Provincia autonoma di Trento e l'Appa, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, hanno tempestivamente attivato tutte le necessarie attività di accertamento ambientale, rese necessarie dall'incendio scoppiato presso la ditta Domo Engineering Plastics Italy S.p.A. lo scorso 2 agosto, ad Arco. Attività che tuttora continuano e i cui esiti verranno continuamente aggiornati e comunicati. Lo ribadisce la nota congiunta del Dipartimento Protezione civile e dell'Appa, di seguito riportata.

"I vigili del fuoco hanno comunicato, il 2 agosto scorso, che presso la ditta DOMO Engineering Plastics Italy S.p.A. situata in Arco, via Linfano 18, era scoppiato alle ore 13.15 un violento incendio che stava interessando un magazzino di materie prime e imballaggi. I tecnici APPA hanno partecipato alla riunione operativa organizzata dalla Protezione Civile presso lo stabilimento. Si è preso atto che:

" l'evento acuto, durato circa un'ora, con presenza di materiali incombusti in atmosfera, tipici della combustione del materiale plastico, si era esaurito grazie all'intervento dei vigili del fuoco; il fumo si era rapidamente disperso verso nord visto che in quel momento l'"Ora del Garda" soffiava da sud con intensità media di alcuni metri al secondo. Al momento erano attivi solamente alcuni focolai sotto controllo dei vigili del fuoco e quindi poteva essere consentito il parziale accesso ai luoghi interessati dall'evento;

" dalla combustione erano state interessate prevalentemente, secondo quanto comunicato nella riunione di coordinamento, sostanze poliammidiche ed imballaggi in polietilene, cascame di produzione di nylon ed un plastificante liquido.

L'effettiva presenza di tali materiali è stata confermata da un successivo sopralluogo.

La stazione di monitoraggio della qualità dell'aria più vicina al luogo dell'incidente, collocata in viale Trento a Riva del Garda, dista meno di tre chilometri, per la precisione 2.680 metri in linea d'aria dal capannone bruciato. Presso la stazione di monitoraggio di Riva del Garda vengono misurate le concentrazioni di polveri sottili PM10, ossidi di azoto ed ozono. I parametri principali rilevati dalla centralina, per l'evento avvenuto, sono gli ossidi d'azoto e le polveri sottili (PM10).

Il D. Lgs. 155/2010 stabilisce per il biossido di azoto NO2 un valore limite di concentrazione media oraria pari a 200 µg/m3, da non superare più di 18 volte per anno civile. Durante il periodo analizzato, la massima concentrazione media

6.8.2013 / GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO (Territorio)

oraria è stata misurata tra le ore 22 e 23 del 2 agosto ed è risultata pari a $69 \frac{1}{4} \text{g/m}^3$, corrispondente a poco più di un terzo del valore limite.

Per quanto riguarda le polveri sottili PM10, il D. Lgs. 155/2010 stabilisce un limite medio giornaliero di $50 \frac{1}{4} \text{g/m}^3$ da non superare più di 35 volte per anno civile.

Durante tutto l'evento le concentrazioni di PM10 sono risultate abbondantemente al di sotto del limite normativo.

La media giornaliera del 2 agosto è risultata pari a $25 \frac{1}{4} \text{g/m}^3$.

La media oraria, per la quale non è definito un limite, ha raggiunto il valore massimo tra le ore 22 e 23 pari a $32 \frac{1}{4} \text{g/m}^3$.

Tutte le centraline collocate sul territorio provinciale hanno mostrato valori sotto il limite, dal 1 al 3 agosto, per i parametri polveri sottili e biossidi di azoto.

Sono in corso ulteriori approfondimenti. I dati sono visibili sul sito dell'Agenzia.

Nella riunione di coordinamento si decideva inoltre di procedere ai campionamenti della qualità delle acque del Canale Ex SISM, affluente del fiume Sarca e ricettore delle acque meteoriche di dilavamento di parte dei piazzali della ditta. Inoltre si procedeva al controllo delle caditoie per le acque meteoriche con recapito a dispersione nel sottosuolo effettuando dei campioni per indagine analitica.

Contestualmente è stato ordinato ad una ditta autorizzata di sigillare le reti di scarico delle acque meteoriche e di attivare un sistema di recupero continuo del percolato contenente residuo di combustione, acque e schiume utilizzate per lo spegnimento.

L'analisi preliminare non ha messo in evidenza dati critici.

Sono in corso di conclusione le determinazioni quantitative di alcune sostanze rilevate in tracce riferite alle acque del canale Ex SISM.

Il materiale recuperato da ditta specializzata, è sottoposto ad analisi di caratterizzazione per verificarne la composizione, ed essere smaltito come rifiuto liquido. Sono in corso ulteriori attività di pulizia delle reti di smaltimento delle acque meteoriche tuttora chiuse per rimuovere ogni rischio di dispersione.

L'attività è svolta dalla ditta incaricata sotto la supervisione della Polizia Locale.

Sono stati tenuti in osservazione i parametri rilevati dalla centralina dell'acqua collocata sul fiume Sarca, a Torbole. La centralina è dotata di alcuni sensori delle principali caratteristiche chimico fisiche dell'acqua: non è in grado di rilevare presenza di sostanze in tracce, che necessitano di analisi di laboratorio più sofisticate, ma solamente di mettere in evidenza inquinamenti di tipo macroscopico. I valori delle medie orarie di pH, conducibilità, ossigeno disciolto e torbidità si sono mantenuti nel range abitualmente registrato dalla centralina. Con questo tipo di analisi non sono state pertanto rilevate situazioni anomale. I dati sono visibili sul sito dell'Agenzia.

I controlli dei parametri sopra elencati continueranno anche nei prossimi giorni".

12.08.2013 - INCENDI: PANONTIN, DOMANI FINALMENTE I RISULTATI DEL DURO LAVORO

Regione Friuli Venezia Giulia (via noodls) /

noodls.com

"12.08.2013 - INCENDI: PANONTIN, DOMANI FINALMENTE I RISULTATI DEL DURO LAVORO"

Data: **13/08/2013**

Indietro

12/08/2013 | Press release

12.08.2013 - INCENDI: PANONTIN, DOMANI FINALMENTE I RISULTATI DEL DURO LAVORO

distributed by noodls on 12/08/2013 18:55

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

12.08.2013 17:45

INCENDI: PANONTIN, DOMANI FINALMENTE I RISULTATI DEL DURO LAVORO Udine, 12 ago - "Possiamo dire che il duro lavoro che ha impegnato in questi giorni la rete formata dai volontari regionali della Protezione Civile, dal Corpo forestale e dai Vigili del Fuoco, in sinergia con la flotta di ben otto mezzi aerei (2 Canadair, un Erikson e 5 elicotteri) all'opera sulle nostre montagne, sta dando finalmente i suoi frutti".

Lo afferma l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, sottolineando che "la situazione è normalizzata sul Monte Corta ad Andreis, sul Gran Pala a Clauzetto-Vito d'Asio, nel Canal di Cuna a Tramonti di Sotto, sul Monte Piccolo a Paluzza, sul Palavierte di Tolmezzo, sul Monte Somp Palas a Trasaghis ed a Barcis, sulla Forcella Tamais".

Continua invece l'opera di bonifica in quota sul Monte Jovet/piani del Montasio a Chiusaforte ed a Pietratagliata (Località Pontebba) mentre sul Monte Tullia, a Forni Avoltri, è stato dirottato nel pomeriggio un elicottero per la ripresa di alcuni focolai.

"Rimane invece ancora piuttosto critica - rileva l'assessore - la situazione a Cimolais (Pala Floriane) dove, dalle 10 e 30 di questa mattina, è però fortunatamente diminuito il fumo che ostacolava il lavoro dei Canadair. Per limitare il progredire dell'incendio sono ora all'opera un Canadair, un Erikson ed un elicottero e domani la situazione dovrebbe essere sotto controllo anche qui".

"Ancora una volta voglio esprimere plauso e gratitudine per il grande lavoro svolto dai volontari e da quanti rischiano la vita per combattere contro quest'emergenza - prosegue Panontin - e la stessa gratitudine va anche alle delegazioni di funzionari e volontari della nostra Protezione civile partiti in luglio ed agosto per il Gargano ed il Foggiano non per seguire dei corsi di formazione, come qualcuno ha erroneamente riportato, ma per effettuare attività di prevenzione, lotta attiva agli incendi boschivi e soccorso, oltre che di supporto logistico e di sostegno alle istituzioni territoriali".

"Un impegno - spiega l'assessore - che si attua all'interno di Puglia 2013 (le attività sono documentate sul sito della Protezione civile regionale www.protezionecivile.fvg.it), un progetto di solidarietà organizzato dal dipartimento nazionale della Protezione civile e dalla Regione Puglia con il coinvolgimento di Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto e Ana (Associazione nazionale alpini).

Come osserva Panontin, "i nostri delegati, che si sono recati nelle terre pugliesi a gruppi di 14 persone alla volta su una rete complessiva di circa 2400 volontari, hanno ben operato e hanno effettuato, fin dai primi di luglio, interventi di spegnimento e di bonifica in collaborazione con i volontari pugliesi".

***12.08.2013 - INCENDI: PANONTIN, DOMANI FINALMENTE I RISULTATI D
EL DURO LAVORO***